

BRIXIA SACRA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STUDI E DOCUMENTI

SOMMARIO

- A. SINA - Le chiese e le cappelle di Lovere (*continuazione*) p. 3
Aneddoti, notizie e varietà p. 12
APPENDICE - Le Cronache bresciane inedite dei sec. XV - XIX.
Puntate 23 - 24.

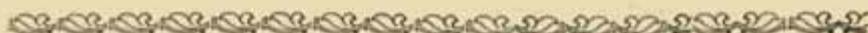
AVVERTENZA

Molti, troppi abbonati ci devono ancora la quota di abbonamento dell'anno 1924, alcuni altri, malgrado ogni sollecitatoria, non hanno ancora pagato l'abbonamento del 1923, del 1922 e del 1921, ma continuano però a ricevere la rivista, che non può essere certamente considerata in distribuzione *gratuita*. Preghiamo tutti di fare, con cortese sollecitudine, *il proprio dovere*, e rinnovare l'abbonamento per il 1925.

Direzione e Amministrazione: BRESCIA 12, Via Grazie 15.

Abbonamento ordinario L. 10.

Abbonamento sostenitore L. 15.



**SOCIETÀ ANONIMA
CREDITO AGRARIO BRESCIANO**

— Sede in **BRESCIA** — Piazza del Duomo —
Agenzia: Corso Vittorio Emanuele, angolo Via Moretto

Agenzie in : - BAGNOLO MELLA - BRENO - CHIARI - CONDINO
DESENZANO - EDOLO - GARDONE V. T. - GARGNANO - GAVARDO
GOTTOLENGO - ISEO - LENO - LONATO - MANERBA - MANERBIO-
MONTICHIARI - ORZINUOVI - PALAZZOLO - PONTE CAFFARO (Ba-
golino) PONTVEICO - QUINZANO - ROVATO - SALÒ - VEROLANUOVA

LA SEDE E LE AGENZIE RICEVONO:

Depositi a risparmio liberi e depositi con vincolo a termine fisso
di 6, 12 e 24 mesi

Depositi in Conto Corrente rimborsabili a mezzo di assegni

*L'ISTITUTO, A MEZZO DEI SUDETTI UFFICI
COMPIE ALTRESI le SEGUENTI OPERAZIONI:*

Sovvenzioni di Credito Agrario agli Agricoltori, alle condizioni legali

Sconto di cambiali di altri effetti commerciali

Emissione di assegni pagabili su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero

Incasso di effetti commerciali di cedole

Servizi di cassa ad Enti ed a privati

Acquisto e vendita di titoli di Stato, cartelle fondiarie, titoli indus. ecc





BRIXIA SACRA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STUDI E DOCUMENTI

Direttore : PAOLO GUERRINI

ANNO XVI / 1925



PAVIA
SCUOLA TIPOGRAFICA ARTIGIANELLI
1925





LE CHIESE E LE CAPPELLE DI LOVERE

(Continuazione: vedi fasc. precedente)

V. - Il Convento e la Chiesa di S. Maurizio

In una posizione delle più incantevoli, poco discosto da Lovere, sulla via che sin dall'epoca romana univa Lovere e la Valle Camonica a Bergamo, sorge il Convento di S. Maurizio, che dai primordi del 1400 sino ad oggi, e quasi continuamente, fu asilo delizioso ed invidiato dei padri Francescani.

Ho detto dal 1400; poichè se è vero, come attestano il Sacerdote Conti, il P. Mottinelli e Mons. Marinoni, che la prima famiglia francescana che venne ad abitare nel 1448 a S. Maurizio, fu quella dei R.R. P.P. Minori Osservanti; è altresì vero, che colassù ancor prima della loro venuta vi si trovavano dei figli di S. Francesco addetti alla custodia della Chiesa, che in quel sito ameno, non dopo la presa di possesso dei PP. Osservanti, ma molto tempo prima esisteva.

Infatti nel *Designamentum* dei beni appartenenti alla Chiesa di Lovere, eseguito nel 1430, per ordine di Mons. Nicolò Spatarini Vicario Generale del Vescovo Ms. Mare-rio, (1) leggiamo che i *designatores* Vianino Celeri, Franceschino detto Bigono dei Nicolini e Comino detto Cominazzo de Panari, dopo aver dato in custodia ai due Sacerdoti investiti del beneficio di Lovere alcuni arredi Sacri

(1) Archiv. Parrocchiale. *Designamentum* 1430.

per il servizio religioso nella parrocchiale, consegnarono pure: «un calice d'argento dorato di ragione del Comune e degli uomini di Lovere, *domino Fratri Ioanni de Celeris qui operatur dictum calicem in ecclesia Sancti Mauriti de busco de luere*, ed una pianeta «*drapi sindonis affigurata frusta*». E' indubitato adunque che prima del 1448, contrariamente all'opinione sostenuta da alcuno sin qui, esisteva la chiesa di S. Maurizio detta del Bosco, chiesa, che già nel secolo decimosecondo ivi trovavasi e ch'era pure fin d'allora dedicata a S. Maurizio come ne fa fede il *Liber Potheris* (1), di più che al servizio religioso della medesima vi era addetto un Franciscano Giovanni Celeri che è senza dubbio un Terziario, il quale unitamente certo ad altri terziari riuniti intorno a lui, furono forse quelli che lavorarono ed ottennero 18 anni più tardi dai Superiori dell'Ordine che la famiglia dei PP. Osservanti vi prendesse stabile dimora: come parecchi anni dopo, nel 1456, vedremo i due terziari francescani Pietro da Borno e Giovanni Bernardi che da tempo vivevano nel ritiro vicino alla chiesetta di S. Cosma di Borno cedere la loro dimora ad un'altra famiglia francescana quella degli Amadei da loro espressamente invitati.

Invitati adunque dai Terziari residenti a S. Maurizio nel 1448 vennero i P.P. Osservanti, i quali aiutati dalla Comunità e dalle famiglie nobili del paese, ricostrussero la chiesa ed ampliarono l'ospizio per renderlo abitabile per loro. Rimasero i PP. Osservanti nel Convento di S. Maurizio fino al 1601. Tuttavia la loro dipartita non fu del tutto pacifica e volontaria; poichè da parecchi anni, e sembra per alcune loro intemperanze, erano sorti dei malintesi, tra essi e la comunità. Il fatto poi, che per ultimo ebbe a provocare maggiormente l'ira del popolo, e che determinò la loro dipartita, fu quello di avere nel settembre del 1600, abbandonato a mezza via, per far dispetto al clero locale, che s'era dovuto assentare, il fe-

(1) *Liber Potheris Com. Civit. Briziae* col 111.

retro di un Stefano Marenzi, che veniva portato processionalmente alla chiesa di S. Maurizio, per esservi sepolto nella tomba di famiglia. L'irritazione per questo fatto fu tale, che si minacciò di espellerli dal Convento con le armi. Calmati poi un poco gli animi, la comunità stese allora e spedì all'autorità competente un memoriale, nel quale veniva chiesto l'allontanamento degli Osservanti, con preghiera di sostituirli «con altra famiglia religiosa più morigerata e continente» (1).

Così si ebbe, che dopo poco tempo, giunsero e presero stanza nel convento di S. Maurizio i Francescani Riformati, i quali avendolo trovato non rispondente ai loro bisogni, vi costruirono subito — a detta del Barboglio — due chiostri, un dormitorio, diciannove celle, le foresterie con orti e giardini e una sorgente d'acqua che sale in mezzo, condotta da lungi quasi tre miglia» (2).

Ma anch'essi, e questa volta costretti dalla legge, nel 1805, dopo due secoli di permanenza, e dopo avere cercato sempre «di edificare tutti con l'esemplarità della vita, di giovare a tutti con la preghiera, con le opere di carità e di studio» dovettero abbandonare l'amenò e caro convento, dove pure avevano innalzato un monumento di arte, di cui i Loveresi e gli amatori del bello dovranno sempre lamentare la distruzione, dovuta non già ad inerzia o ad ignoranza di Frati, ma solo a quell'insipido anticlericalismo che in un'epoca non lontana, infestava le nostre contrade. Intendo alludere alla chiesetta di S. Maurizio che i PP. Osservanti aveano cretto sulle rovine dell'antica, e che aveano fatta tutta ricoprire d'affreschi, la maggior parte dei quali era dovuta, si disse, al celebre Giovanni Pietro da Cemmo.

(1) Bibl. Marinoni *Diario Barboglio*.

(2) Qui allude all'acquedotto, che dalle vicinanze di Qualino, porta l'acqua al convento, la di cui costruzione però non si deve ai Riformati, ma agli Osservanti, poichè fin dal 1482, nel Designamento dei beni della parrocchia di Qualino, se ne fa cenno.

Il sacerdote Giovanni Conti che ebbe la fortuna di vederla e di ammirarla, così ce la descrive :

«..... Era questa chiesa fabbricata sul modello delle Urbaniste con la Passione di Gesù Cristo in fronte. Alla destra di essa trovavasi la cappella di S. Pietro tutt'ora esistente, ed a sinistra un lato del chiostro dove scorgevansi le vestigia degli antichi confessionali al n.º di 4, usati in tempo di peste; indi la porta per la quale si entrava nel Convento. La porta della Chiesa... guardava l'ocaso. Teneva in sul davanti un portico con due colonne di pietra di Sarnico, ed era chiuso ai fianchi con tavole della stessa pietra. Il conicione di questo portico conteneva varie nicchie, nelle quali stavano dipinti i Santi della Religione; ed erano i colori sì vivi che sembravano freschi ancora e recenti. Sopra la porta, nell'arco fatto sulle balaustre, v'era dipinta la nascita di N. S. G. Cristo e Maria Santissima genuflessa ad adorarlo. Sopra il capitello vi stava dipinta una gran Croce con gli strumenti della Passione.

Entrando in chiesa tutto il pavimento era sparso di sepolcri de' varii proprietari. Il tetto era all'antica coperto di tegole e tavole; e le mura da diversi quadri adornate. Avea essa cinque altari ben conservati, in uno dei quali trovavansi le Reliquie insigni dei S.S. M.M. Romano ed Abbondanzio, dei quali si celebrava l'offizio ai 9 di agosto e 16 settembre. Alla destra della porta d'ingresso il primo altare che si trovava era del S. Sepolcro con un'icone, pittura stimatissima. Il secondo era di S. Francesco con un'icone nobile, rappresentante S. Francesco che impetrò l'indulgenza da G. Cristo ed a questo altare era unita la Confraternita dei Cordiglieri. Il terzo era dell'Immacolata Concezione ed il quarto di S. Antonio da Padova. Il volto della chiesa era dipinto coi più fini colori azzurri ed immagini di Santi, come dalla cappella di S. Pietro che ancora esiste se ne può trarre un'idea, anco di ciò che venne distrutto

Nel giorno di S. Maurizio vi si cantava messa: ma la solennità maggiore seguiva ai due di agosto nel Perdono di Assisi.

In questa chiesa trovavansi molti depositi e tra gli altri distinguevansi quello di Bernardino Marenzi, e quello della famiglia Gaioncelli de Algisi.

Il deposito Marenzi, aveva un eccellente bassorilievo, rappresentante Maria Vergine col figliuolo in braccio; e quando questo venne demolito, non vi si ritrovarono dentro delle ossa (1).

Alla sinistra della porta d'ingresso, vi era il sesto altare con inferiormente una crata di ferro, il quale venne chiuso col permesso dei signori Barboglio, che ne erano i proprietari. Avea questa chiesa il pulpito di noce; ed all'altare di S. Antonio vi erano due altri mausolei nella muraglia, uno elevato più dell'altro, della famiglia Gaioncelli de Algisi.

Il mausoleo superiore, composto di un sarcofago di marmo bianco ben intagliato, con lo stemma dei Gaioncelli, (il piè e l'ala dell'aquila in campo rosso) portava inciso a caratteri gotici:

-HOC MAUSOLEUM
F.F. D. JACOBUS GAIONCELLI
DE ALGISIS
M. D. X.

Nello scavo di sopra vi stava dipinto a caratteri uguali:

O MORS
QUAM AMARA EST MEMORIA TUA
HOMINI HABENTI PACEM
IN DIVITIIS SUIS

(1) I Marenzi sono originari di Sovere, e sembra abbiano preso dimora in Lovere verso la seconda metà del 1400, con un Marenzo de Marenzi, che nel 1511 fece testamento, ricordando in esso anche la Scuola del Corpus Domini. Fu questi padre del Bernardino qui sopra ricordato, come pure, a quanto sospetto, di un Giovan Giacomo, che è l'avo dei due sacerdoti Filippo e Camillo e forse del Lodovico Marenzi detto *di Telgate*, vissuti intorno alla metà del 1500.

e sopra l'avello vi era una corazza ed elmo di fino acciaio, che fu levato prima della demolizione e che al presente si trova in casa Barboglio. Nella demolizione adunque della chiesa, furono pure distrutti i sepolcri, e nel sovraccennato fu ritrovato il cadavere intero, disseccato del capitano Giacomo Gaioncelli, (con i capelli e la barba), di statura grande. La camicia era di finissima tela con ricamo al collo; la sopraveste era di seta rigata, trinata d'oro, di morello e di verde. Teneva tra le braccia stretto al petto come un involto di un infante, al quale mancava la testa. Era cinto ai fianchi d'un drappo azzurro increspato a modo di fascia che copriva pure le coscie. Le calze erano di seta finissima che dopo quasi trecent'anni furono usate da chi se le prese. Le scarpe erano trapuntate ad arte con brocche d'argento, e dal cuscino del capo si scorgevano levate le liste d'oro in altro tempo.

Nella parte inferiore del mausoleo vi era rappresentato a scultura G. Cristo che risuscita Lazzaro, con Marta e Maria Maddalena; vi era pure lo stemma dei Gaioncelli e questa iscrizione:

HOC OPUS FECIT F.
DNUS IACOBUS QDAM GAIONCELLI
DE FAMILIA ALGHISIORUM

al disotto vi era l'avello di marmo bianco con due aperture e lo stemma in due luoghi; in uno il trifoglio, nell'altro il piè e l'ala aquilina con il seguente detto (1):

(1) Giacomo Gaioncelli, che ancor vivo fece erigere il proprio sepolcro in S. Maurizio, è il padre del domenicano p. Lodovico, che fu predicatore di grido ai suoi giorni, due volte Provinciale ed Inquisitore a Bergamo, dove successe al Ghisleri cioè a S. Pio V. Mori in Brescia l'anno 1572 in odore di santità. Un'altro Giacomo figlio di Baldino e nipote del primo Giacomo, fu pure Capitano, come altresì ebbero il medesimo grado i suoi figli, Antonio, Baldino e Leonida. Un'altro ramo dei Gaioncelli si trasferì in Ungheria, a Kaschhaus (Cassonia) dove un Antonio Maria aveva ottenuto la carica di Direttore delle poste. Per le sue beneficenze venne creato nel 1563 nobile ungherese, titolo che venne confermato ai suoi figli Giambattista e Brunone. Un terzo ramo si chiamò *del Boemo*, titolo che si meritò un Girolamo, e forse

Conte Scipion che andasseno a Venetia, et a Carlo Averoldo et a molti altri. Adì 13 moritte el Sig.r James Fregoso in casa de m.r Aimo di Mazi; quel dì fo ditto chel nostro campo era venuto al Seriate. Comenzai a vodar la mia casa al Duca de Urbino. Adì 14 se partino li comandati per andar a Venetia. Adì 21 fo ditto como lo Imperatore era venuto a Piacenza. Adì 21 fo comandato m.r Aimo et m.r Scipion di Mazi fratelli. El campo de spagnoli se retirò verso Milano. Adì 26 fornite de vodar la casa et andai a star in casa de mia sorela. Adì 28 el campo nostro arivò in Bressana et venne una parte a Roadò. Adì 29 arivò el Magn.co Proveditor in Bressa una dominica, che fo M.r Alovisi Cornari. Adì 30 se innovò la peste in Bressa in quattro case de novo.

Adì 2 settembre arivò in Bressa el Duca de Urbino, et el Conte Alberto Scotto arivò el dì seguente. Adì 3 arivòno molte Fanterie a Torboli, a Casay, a Logrado. Adì 5 se partite el Duca de Urbino de questa terra et andò a sancta Maria de Maguzano in Rivera. Adì 6 venne in Bressa 600 fanti et 1200 ghe n'era per priina. Adì 8 retornò el Duca a Bressa et la zente d'arme erano a Botesino et li per el pè de monte. Adì 12 una dominica venne el Campo di Todeschi a Carpenedol et fecero trar Montechiaro de ducati 250, sbursadi subito. Adì 14 Francesco Vulpe me renunciò la possession de Longena. Adì 15 se amalò el Duca de Urbino in sancto Barnabe in Bressa. Adì 16 li Todeschi veneno a Lonado cum tutto el campo. Adì 17 el Conte da Gaiazo venne in Bressa. Adì 28 un martedì fo preso el Conte de Gaiazo da doi cavalli legieri del S.r Alovise da Castion apresso a la Caveriana, quali fuzeno de quà cum sego, et arivono qui adì 29 el dì de sancto Michiele; uno de loro era da Calvisano et era bandito da Bressa et fo liberado.

Adì primo octobrio vene el campo di Todeschi a Gedi et li steno alquanti dì. Adì 2 el Conte de Gaiazo prese forse 25 cavalli de li Todeschi apresso a Gedi, fra li quali erano dei Borgognoni. Adì 3 se partino da Gedi et andòno

a Leno. Adì 4 se partino da Leno et andono a Gambara e al Corvion; ditto di fo dato allozamento a cavalli 25 de quelli del Conte da Gaiazo a Torbole et se acordono in scudi 10 al dì, gle steno quatro di et poi andono in Bergamascha. Adì 13 tornono li Todeschi a Leno et preseno dentro parecchi fanti di nostri et li capi, cioè M. Alovise di Ugoni et Nicolò da Castello, poi tornono a Gambara et li steno fina adì 2 novembre et feno far taia la mazora parte de le vile de Bressana. Longena fece taia scudi 125. Adì 14 venne la nova como Pavia s'era aresa a lo Imperadore. Brusò molta polvere et morirono parecchi homini appresso al Domo nel torrion dove se faseva la polvere. Adì 24 se partite lo Imperador di Piasenza per andar a Bologna, dove se doveva trovar la santità del papa.

Adì 2 novembre vene el campo de Todeschi a Manerbio, a Cignano, a Oflaga, et Antonio de Leva era intorno a S. Agnolo. Adì 4 corseno li Todeschi fin a S. Iacomo de la Mella et fo ditto che avevano preso Sancto Agnolo per forza. Adì 5 vene el campo di Todeschi a Longena, a Dello, a Barbariga. Adì 6 uno sabato, venne a Travaiado tutto unito. Adì 7 la dominica andò a Castrezago e a Chiari. Adì 13 corseno li Todeschi fino a la porta de Sancto Zoanne a Bressa. Adì 21 una dominica se partino da Chiari et tornono a Travaiado et lo sachezono. Adì 22 el lunedì andono a Bagnolo et li circa, su la squadra. Adì 24 el mercore a Remedel, quel dì fo trovado un figliolo de m.r Clemente. Chisola morto in una campo de lovini a Castrezago. Andòno li Todeschi a Caneto, et a Piadena per andar a Fiorenza. Adì 30 li homini d'arme del Duca andono verso Verona.

Adì 6 desembre el Duca de Urbino se partite de questa terra et andò a Verona et si parlava de la pase. Adì 23 fono saldati li Capitoli de la pase fra la nostra Signoria et el papa, et lo Imperatore et fratello. La littera ducal fo letta in consiglio adì 29 ditto, presente tutto el consiglio, nel qual gli erano 158 consiglieri, et el Capitano et messer Paolo Nani provedidor.

1530. — Adì 2 genaro el Provedidor che era in Bressa dete licentia al Conte de Gaiazo per nome de la Signoria. Adì 4 comenzono a far le procession de la pase et se fecero tre di continui cum grandissima alegrezza et fallò per tutto el paese. Adì 13 fo nelezada la mia casa per dubio de la peste perchè gli erano stadi dentro quelli del Duca de Urbino. Adì 28 un venerdì a hore 20 fo promessa Lodoviga mia figliola a m.r Vincenzo Chizola et adì 31 ditto fo sposada a hore 23.

Adì 4 febraro m.r Paolo di Mazi andò a Mantoa per comprar panno d'oro per farghe una sotana cum m.r Alexandro sartor. Adì 10 Lodoviga andò a casa de suo marito una zobia a disnar et ghe andassemo una parte de noi; tornò a casa el dì seguente. Adì 24 una zobia lo Imperatore se incoronò a Bologna cum grandissima pompa. Adì 20 se amalò G. Maria figliolo naturale de m.r Augustino Fisogno et un venere de matina a hore XI moritte, che fo adì 28 ditto, de una postema in la testa.

Adì 7 marzo me partite de casa de mia sorella et tornai in casa mia. Adì 25 lo Imperatore intrò in Mantova cum grandissimo honore, che fo el dì de la Madona de marzo.

Adì 20 aprile si partite lo Imperatore da Mantova et andò a Peschiera. Adì 21 se partite da Peschiera et andò verso Trento. Adì 24 venne in questa terra m.r Antonio Iustiniano nostro Capitano, una dominica. El lunedì che fo el dì de sancto Marco fece una bellissima festa in palaso. Adì 26 venne un Avogador et fece menar via un fante del castello, ditto el Bologna, et la sua donna a Venezia.

Adì 6 mazo fo ditto como lo Imperatore perseguitava li luterani per tutto. Del dicto mese fono fatti imbassadori in Venetia m.r Francesco di Ugoni doctor et m.r Vincenzo Pedroca per li panni foresteri.

Adì ultimo zugno veneno tre avogadori overo sindici in Bressa a tutti quelli se dolevano de magnarie alcune.

Adì 7 luo se amalò el sposo de Lodoviga de una desesa. Adì 17, una dominica, moritte el soprascritto a ho-

re 22. Adì 10 agosto fo amazado Alovise di Mori al borgo da Poncarale, in casa sua; in quelli di moritte m.r Socino Secco a Bergamo. Adì 13 septembre se partino li Sindaci da Bressa e andonno a Bergamo. Adì 18 menai la mia famiglia a Torbole una dominica.

Adì 2 octobrio giostrorno in mercato novo el Conte Zorzo et el Conte Scipion da Martinengo, sustentono el bianco contra sette altri giostradori che sustentavano el negro, et loro haveno lo honore, cioè quelli dal bianco.

Adì 10 novembre venne la nova como Roma era anegada la magior parte per le grande aque che fonno adì 7 octobrio. Adì 18 fo chiamato m.r Andrea da Prado col-lelerale qui in piazza a son de trombe como falsario et ro-batore, et fo ditto como m.r Pol Nani era stado reteg-nudo a Venetia per simel cunto, qual s'apresentò de volun-tà. Adì 27 fo ditto como lo imperatore andava in Spagna e como l'aveva requisitata quasi tutta l'Ongaria.

Adì 25 desembre M.r Hieronimo de Martinengo fo re-tegnudo et mandato in castello, da poy certi giorni fo mandato a Venetia et confinado lì per anni sey continui, lui cum certi altri soi compagni de questa terra quali e-rano cum sego.

1531. — Adì 17 febraro, un venerdì venendo el saba-to, a hore 4 de notte Lodoviga mia figliola ebbe una put-ta in casa di Chizoli.

Adì 1 marzo fonno seradi suso li deputadi del cuntà per far el suo extimo, e era gran carestia del biave ne la terra e più nel cuntà; fonno fatte le grida che nisuno con-tadino nè cittadino andassero in Milanese per far lavorare nè per lavorare. Adì 13 fessimo batizar la putina de Lodo-viga a hore 21 et ghe mettessemo nome Vincenza e Vio-lante; fonno Compari monsignor di Ugoni, M.r Francesco di Ugono doctor, M.r Zanalberto Serina et M.r Zampiero Mortara. El detto di se partite m.r Abram Maria di Fedri-se (*Federici*) per andar a Loreto. Adì 14 moritte el nostro Vescovo de cà Zani, et quel dì li frati feceno citar nostra

Madre a Roma. Adì 15, un mercoledì, a hore 14, fono fatte le exequie del Vescovo. Adì 20 venne el mandato apostolico per el vescovado, et monsignor Famagusta tolse el possesso per el Cornaro. Adì 26 se partite Maiolo da Longena per andare a Roma, e io gli dete tutte le mie scritture da portar a Carlo Soldo pertinenti ala causa de mia Madre. Adì 31 m.r Abram Maria arivò da Loreto in questa terra.

Adì 23 aprile brusò uno formagiario apresso a Sancto Faustino a hora de vespero; quel dì veneno le robbe del podestà novo. M.r Aimo di Mazi me parlò de la casa de m.r Girardo da Martinengo. Adì 30, una dominica a hore 20, vene el nostro podestà qual fo M.r Francesco Venero.

Adì 6 mazo comenzai a far refare el sorador de la Calcagna de sotto, et refòno l'arzene et comodar quello de sopra. Adì 30 me fo mandato per li deputati de poveri L. 35 quali dispensai el dì seguente, presente m.r Grasso et l'anciano nostro.

Adì 1 zugno, una zobia venendo el venerdì, a hora una et meza de notte fo ferito Cabrino Peschiera sul canton de casa sua, scontro ala fontana. Adì 4 tempestò a Roncadelle dal mezo in suso. Adì 9 fo fatto consiglio de non voler che li Signori rectori fesseno più comandamenti de menar biave in la terra, et fono fatti imbassador per mandar a Venetia m.r Faustino Stella et m.r Francesco Porcelaga. Adì 26 el populo de Cremona se levò in arme et taiono a pezi cinque on vero sey genfilhomini et sachezano molte case.

Adì 8 luio moritte m.r Lodovigo fratello de m.r Cristoforo di Mazi. Adì 15 moritte m.r Emilio di Megli Cancelliero de la Comunità (1).

Adì 3 agosto una zobia fo fatto Cancelliero de la Comunità m.r Fabio di Megli fratello del soprascritto. Adì

(1) Intorno agli Emigli cfr. P. GUERRINI *Le carte Emigli della Queriniana di Brescia* in *Rivista Araldica* di Roma, 1922, e *Due amici bresciani di Erasmo* nell'*Arch. stor. Lomb.* 1923 pg. 172-180.

12 io fece uno massaro su la possession de la Remondina; ditto fece mercato del cortivo de Savino a Torbole.

Adi 5 settembre veneno certi Carnevali on vero Mascariotti per il bressano et feceno molti insulti et robarie per modo che li zentilhomini de Bressa avevano paura andar ale sue ville et maxime verso Montechiaro et in quelle contrade. Adi 14 moritte m.r Zanantonio Chizola doctor una zobia. Adi 10 novembre fo portado in Bressa el corpo de monsignor Altobello Averoldo. Adi 14 fonno portadi li ossi del conte Antonio Maria Avogaro a Sancta Agata cum grandissima pompa dal Reame. Adi 16 fonno fatte le exequie de monsignor Altobello di Averoldi in questa terra in Sancto Nazaro cum grandissima pompa benchè morisse a Venetia. Adi 26 venne el nostro Capitano in Bressa, qual fo m.r Vincenzo Capello.

Adi 6 desembre fo amazado m.r Iulietto da Martinengo apresso ala Palada un mercoledì a hore 23, et fo m.r Carletto Averoldo.

1532. — Adi 27 genaro fo chiamato el Conte Zorzo de Martinengo et el Conte Hercule da Barcho per la morte de uno Cremonese; quel di medesimo fo maridada una figliola de m.r Piero di Ugieri a un figliolo de m.r Berardo di Mazi, cum dote de ducati 3000 larghi. Adi 26 febraro fo publicado l'extimo generale del cuntà per li Rectori. Adi 27 fece mesurare 25 tavole de terra tolta a l'incanto, qual era de Lorenzo da Omi nel ponchion de la beada a Torbole. Ditto (di) me fo robada una inserta de pero rugimento a Longena.

Adi 10 marzo vene la nova como m.r Pol Nani et el Coletral nostro erano stadi confinadi perpetuamente et dovevano pagar ducati mille nanti che reusciseno da prison. Adi 11 fo messo taglia per dar ducati diese mila ala Signoria ad imprestido. Adi 19 vene la littera ali Rectori che dovesseno vendere tutti li beni del Prado colleterale. Vene la suspension de la littera del Coleterale. Nestor Soardo amazò Tadeo di Belasi su la sua porta per defe-

rentia de soi famigli.

Adì 19 aprile, una zobia de notte venendo el venerdì una hora inanzi di, fonno amazadi doi a Cignano per la corte et pre auxilio de m.r Lodovigo di Mazi mio cugnato. El sabato de matina fo retegnudo m.r Berardo suo fratello in questa terra per quella causa. Adì 21 venne la nova como M.a Tadea di Mazi aveva obtignuda la lite contra de frati de sancto Barnabe a Venetia.

Adì primo mazo M.r Girardo da Martinèngo fece el pasto al suo sposo, al quale promise la dote de ducati 8000. Adì 10, un venerdì de matina, el Podestà fece dare doi tratti de corda a m.r Berardo mio Cugnato et al Quarantino tre.

Adì primo zugno venne el Capello in Bressa per far la mostra ala zente d'arme del Duca. Adì 2 una dominica venne el nostro Podestà, qual fo m.r Francesco Morosino, et la sua donna cum doi figlioli grandi. Adì 7 un venerdì moritte una sorela de la donna de m.r Aimo di Mazi et la sera fo sepulta honoratamente. Ditto (*di*) parlai cum M.r Aimo de la casa del Conte Brunoro de Gambarara perchè disevano de venderla. Adì 23 una dominica, che fo la vigilia de sancto Zoanne, venne M.r Francesco Cornaro Cardinale dignissimo et vescovo de questa città et ghe fo fatto grandissimo honore. (1).

Adì primo luio venne la nova como el Turcho era arivado a Belgrado cum infinito numero de persone. Adì 5 fo allegado nela causa de m.r Berardo mio cugnato, qual era in preson, et ghe allegono quattro advocati, cioè el M.co M.r Giohanne Chizola, M.r Camillo Buccio, M.r Tadio da Manerba et M.r Iacomo Chizola. Adì 16 venne el Duca de Urbino cum la consorte in questa terra et alloggiò in casa del M.co m.r Girardo da Martinengo. El soprascitto di me fo parlato de la casa del conte Brunoro da Gambarara per Francesco Baviera. Adì 19, un venerdì, m.r Berardo

(1) Intorno a questo ingresso cfr. P. GUERRINI *L'ingresso episcopale in Brescia dei due cardinali veneti Francesco e Andrea Cornaro in Brixia Sacra* a. VIII (1917) pp. 3.21.

mio cugnato fo liberado pro nunc, el Quarantino bandito doi anni; quella sera non volsero venir fora de preson; el Sabato a hore 14 vennero fora. Adì 27 saldai el mercato de la casa del conte Brunoro per mezo de uno suo fitavolo et de m.r Aimo di Mazi et el fratello, che fo un sabato, in L. 5000: el lunedì, che fo a 29, andasemo m.r Scipion di Mazi et mi a Virola et li fesemo lo instromento, rogado per Bartolomeo Quatrino et el nodaro da Virola.

Adì 3 agosto comenzai a far netar la casa compra dal conte soprascritto et ghe fece menar de la calcina et del sabion. Adì 10 fo amazado un figliolo de Piero Francesco Pontivigo in casa de messer Camillo Buccio et l'amazò un suo zermano de Lodi. Adì 12 fo amazado el soprascripto da Lodo su la strada che va a Genivolta in cremonese et fo m.r Octavian Porcelaga.

Adì 7 settembre fo fatta la sententia per mi contra di Mori per m.r Augustino Lovatino in li atti di m.r Zampiero Mortaria a li Quartieri, et se apelòno.

Adì 15 settembre vene la nova como el Turco tornava in drieto et como lo Imperatore veniva in Italia per la via di Frivole. Adì 16 fo amazado uno di Martinengi, insieme cum la dona sua in casa sua ala tavola, a hore doi de notte, a Iorci, et fo ditto che l'era stado el conte Zorzo di Martinengo (1). Adì 20 vene la nova como l'era tradimento in Treviso et como el volevano dare alo Imperatore. Adì 24 fo commesso la causa fra li Mori et mi a m.r Piero Iacopo Averoldo, una zobia de matina. Vene la nova como l'Imperatore l'era in Friuole et como voleva venire a Mantoa. Adì 7 novembre lo Imperatore arivò a Mantoa una zobia de sera cum la sua guardia et molti homini da bene.

(1) Si tratta dell'assassinio di due coniugi Martinengo, di famiglia borghese, compiuto dal conte Giorgio Martinengo-Cesaresco con la complicità di Nestore Soardi e di Girolamo Cocalio, uno dei tanti delitti commessi dalla nobiltà bresciana in questo tempo. Intorno al conte Giorgio cfr. O. ROSSI *Elogi storici* pp. 302-305 e P. GUERRINI *Il castello feudale e la parrocchia di Orzi-vecchi in Brianza Sacra* a. IV (1913).

se ingrossavano a Turino. Adì 14 dete la saetta in casa de m.a Tadea di Mazi mia cusina a hore 14 et cercò molti logi de la casa, ma non fece male ale persone. Li nostri Signori armavano per mare grandemente, così ancora l'Imperatore et el papa e par che tutto al mondo sia in arme.

Adì 6 luio vene la nova como l'Imperatore haveva preso San Polo in Picardia per forza et morto dentro molte persone, ruinata la città, et poi era andato a campo a un'altra città de quelle gli erano stade datte altre volte per el re de Franza quando era presone. Li nostri Signori Venetiani armavano più che fesseno ali di soi. Adì 7 fonno fatte le cride in piazza como m.r Stefano Magno era bandito da terre, et logi dela Signoria et navili armadi et desarmadi, et confinado. A Roma avevano grandissima paura di Turchi; el papa armava ancora lui quindese galere a sua difesa in Anchona et ancora per terra. Adì 13 el Campo de francesi era a campo a Astes et li apresso erano ancora spagnoli.

Adì XI agosto allozono a Torbole dodese millia tedeschi a piede cum forse 600 cavalli et me denno gran danno, cum li quali era m.r Antonio Bagarotto gentilhommo padoano per guida. Adì ditto andò m.a Lodoviga di Secci a Padoa perchè m.r Io. batista suo figliolo era amalado. Vene la nova como il Turcho era in la Valona cum grandissima armata. Filippo Strozo fo preso a Fiorenza et morti molti homeni da bene. Moritte madonna Laura Gambaresca a Venetia (1). Adì 19 M.r Calimerio de Mori domandò la parte a M.r Lodovigo suo fratello et mio genero, et andò zoso al Borgo suo cugnato per parlarli. Adì 27 vene la nova como spagnoli avevano tolto Chier a francesi et morto dentro molte persone. Vene la

(1) Laura Gambarà, moglie di Antonio Secco signore di Caravaggio e sorella della B. Paola, sarebbe morta in Brescia, secondo l'Odorici, il 16 gennaio 1549: cfr. LITTA *Famiglie celebri d'Italia: Gambarà* tav. III.

nova como el Turco se retirava et poi fo ditto como il ritornava ala impresa più forte.

Adì 15 settembre vene la nova como el Turco era venuto a campo a Corfù cum molta zente. Adì 17 vene la nova come l'era fatto nova liga fra el papa, lo Imperatore e Venetiani. Adì 23 vene m.r Cristoforo Capello in questa terra qual andava imbassador in Francia. Adì 29 un sabato se partite m.r Lodovigo di Mori et andò in Valcamonega per Capitano et quella sera andai mi cum Lodoviga a Camignon insieme cum Madonna Isabetta di Fedrisi mia cugnata, arivassemo suso el lunedì de sera et io retornai zoso el sabato seguente. In questo tempo vene la nova como el Turco aveva levado l'assedio al Corfù et chel veniva francesi.

Adì 18 ottobre vene la nova como Berardo di Mazi mio cugnado era amalato a Venetia. Adì 19 m.r Lodovigo suo fratello andò a Venetia a trovarlo.

Adì 9 novembre Lodoviga mia figliola ebbe una putina, un venerdì a hore 19 a Brè in Valcamonega essendo la suso m.r Lodovigo suo consorte per Capitano. Adì 10 sono fatte le cride in questa terra che dovesse pagar la massena (*macinato*). Francesi erano passadi de qua de monti et li spagnoli avevano preso cento homini d'armi de li soi et parechi cariazi cum vittuarie. Adì 12 fo fatto imbassador m.r Mariotto di Martinengo cavaliere et m.r Iohan francesco Coradello doctor per andar a Venetia ala Ill.ma Signoria per la causa de la massena et fo preso parte de pagar el subsidio per via de talia. Adì 14 un mercordi moritte m.r Berardo di Mazi mio cugnato apresso a Padenge sul lago, adì 15 fo portato a Bressa et sepolto a sancto Barnaba. Adì 15 mandai li caponi et el confetto a Brè a Lodoviga. La notte seguente me cascò doi tratti de fenile a Torbole, de quelli del massaro. Adì 18 vene el nostro Podestà novo qual fo m.r Giohanne Moro et quel dì fo ditto chel Marchese del Guasto se retirava in Alexandria et che francesi venivano inanti. Moritte la putina de Lodoviga, Adì 21 fo fatta

la setima de m.r Berardo di Mazi mio cugnato. Adì 27 vene la nova como el re de Franza se retirava de là de monti et como l'era fatto tregua per tre mesi cum speranza de la pase, che Dio ne la mandi.

Adì 9 desembre vene in questa terra la sposa del figliolo de messer Mateo Avogaro cum una grande pompa (1). Adì 22 fo balottà m.r G. Batista Secco al Collegio et ottene per via de gratia per non esser qui dal 1438 et gle denno la legie (2).

1538. — Adì 13 genaro comenzono a sonar l'organo novo in Domo et quel dì medesimo fo maridada la figliola del qm. m.r Galeazzo di Mazi in m.r Piero da Martinengo cum 6000 scudi de dote. Adì 17 el dì de sancto Antonio m.r Lodovigo de Mazi se acordò cum el conte Hercule da Martinengo et el dì seguente feno lo instramento de lo acordo. Adì 24 m.r Zohanbatista di Mazi tolse dona et adì primo febraro se alectò cum sego. Adì ditto andai a Camignone per partir m.r Antonio Calzaveglia et suo fratello et gli stete lì otto dì.

Adì 8 febraro fonno trovadi tre corpi de martiri sancta Afra cioè el corpo de sancto Faustino e Jovita ed el corpo de Faustino episcopo de Bressa in una archa de lo altar grande (3). Adì 10 m.r Carlo Averoldo fece una bellissima neza (4) cum uno bellissimo aparato. Adì 14 m.r Lodovigo mio zenero andò in Valcamonega et era stà in questa terra più de uno mese, per partirse cum el conte Hercule et cum li fratelli. Adì ditto fo ferito m.r Antonio Calzaveglia et suo fratello a Visano da certi confadini, et adì 19 vene in questa terra a farse medegare. Adì 18 fonno comandati nel cuntà a tutti quelli che pos-

(1) Cfr. queste *Cronache* pag. 154.

(2) Secco fu ammesso nel Collegio dei Giudici di Brescia sebbene non avesse il titolo di *originarietà bresciana* almeno dal 1438: il Collegio ammetteva soltanto i *nobili bresciani*.

(3) Cfr. queste *Cronache* pag. 155.

(4) Forse *noviza* cioè fidanzamento ufficiale della figlia Nostra col Caprioli. cfr. *Cronache* pag. 155.

sevano portar arme cioè da li vinti anni fin a li 45. Adì 22 vene la nova como el figliolo de m.r Mateo Avogaro aveva morto un figliolo de m.r Antonio da Castello a Padua, qual studiava. Adì ditto vene la nova como quelli de la terra de Corfu avevano fatto questione cum li soldati che erano dentro et ne erano morti asai de l'una et de l'altra parte.

Adì 6 marzo M.r Antonio Calzavelia mio cugnato passò de questa presente vita un mercore de notte a cinque hore venendo la zobia et fo el primo dì de quaresma in questa terra in casa de mia Madona. Adì XI diventai compare de m.r Troilo da Palazzo de uno putino al quale pose nome Francesco Josep, et qual Dio benedica. Ditto di me moritte in questa terra uno poledro paesano in doi dì. Adì 27 se partite el Pisogne et andò a Venetia per el Cavallario.

Adì XI aprile tornò da Venetia el soprascritto et andò a Breno. Adì 13 m.r Jo: Battista Secco fo doctorado in questa terra et fo un sabato de po disnare, era de quaresma. Fo dicto como la guarda se erano atacadi cum quelli del Duca de Urbino in Venetia et se ne erano feridi de una parte et de l'altra forse vinti. Adì 14 la domenega de le Olive el papa era in Parma et azonse doi dì inanti, et poi adì 21 andò a Piasenza et li stete el dì de pasqua et fin adì.... Adì 25 arivò in questa terra m.r Nicolò Tiepolo et m.r Marcantonio Cornaro imbasadori che andavano al papa. Adì 26 un venerdì de po disnare se partitte m.r Abram maria di Fedrisi de qui per andar a Loreto cum doi servitori.

Adì primo mazo se partino li imbasadori per andar a Piasenza dove era el papa, qual voleva andar a Niza. Comprai uno cavallo de m.r Caterina di Chizoli, me costò scudi 20, et uno me fo mandato da Lovere, costò scudi 13, mel mandò m.r Antonio Gaioncello. Adì 9 el papa arivò a Savona cum la corte. Adì 11 lo imperatore arivò apresso a Niza a cinque millia cum 28

Galee bene a l'ordine, et se disse chel re de Franza el veniva ancor lui li intorno a Niza a diese nullia.

Adi 22 zugno fo ditto como el papa era partito da Niza et così lo imperatore et el re de Franza cum tregua de 10 anni. Ditto di vene el Cavalero de Brè et disse como Lodoviga s'era dispersa de uno putto maschio et m.r Lodovigo suo consorte era qui et andò suso quel di medesimo. Adi 24 me moritte uno mulo che aveva in casa. Adi 25 fece acitare li frati de sancto Dominico nanti el Podestà per la causa del spoglio 'et per la renuncia. A di 4 luio fo fatto lo instrumento dela divisione de li figlioli de m.r Antonio Calzavelia et suo baroa, rogati per m.r Alexandro Patina. Adi 5 venne monsignor Piero Durante Datario in Bressa a disnare; era stato al parlamento a Niza. Adi 18 una zobia menai Camillo a Bressa da Longena, amalado de febre et flusso, in sbarra.

Adi 10 agosto passono qui atorno a Bressa otto bandieri de spagnoli de quelli erano stadi a Niza cum lo Imperatore, et se disse che andavano a Viena. Ditto di vene m.r Lodovigo Moro da Breno per el Riva. Adi 13 m.r Fiorino Fisogno pigliò m.r Valerio da Soncino nel castello de Longena et poi lo lassò, et fonno amazadi doi de quelli de m.r Valerio et uno fo menado in prison in questa terra. Adi 17 m.r Lodovigo se partite per andar a Brè et menò cum sego Julia; tornò a Torbole adi ultimo agosto Julia. Adi 18 m.r Marco Antonio Barbatico vene per Capitano in Bressa et fo una domenica da po disnare.

Adi 4 settembre Cecilia se amalò de febbre cum una postema in la testa et fo salasada quel di medesimo al brazo. Adi 21 ottobre moritte el Duca de Urbino a Pesaro et li soi che erano in questa terra andò al paese.

Adi 28 desembre moritte m.r Andrea Gritti duse de Venetia un sabato.

1539. — Adi 23 genaro vene la nova como m.r Piero Lando era stato creato duse de Venetia. Vene la nova

como le fantarie che erano verso Urbino erano stadi licentiadi, salvo tre compagnie.

Adì 7 marzo fo imbratada l'arma del nostro podestà una notte et mèssi certi libelli famosi per la terra contra de lui; adì ditto fo messo taglia in nostro consiglio generale che sel se sapeva chi fosseno stadi, coloro che li acusava ne guadagnasseno 500 ducati neli beni de la comunità. Adì 9 vene el nostro Podestà novo qual fo m.r Antonio Taiapiera et vene cum lui el Scrofa per Vicario. Adì 24 la vigilia de la nostra dona, che fo un lunedì, se partirno XI imbasadori di questa terra per andare ala Signoria per lamentare della decima imposta a questa terra, et quella sera andono a Lonado. Fo poi convertita la decima in doi subsidii cioè in dusento millia ducati a terra ferma. Adì 25 mazo una dominica vene el nostro Capitano quel fo m.r Francisco Navagero la matina a disnar.

Adì 9 zugno se partino de qui quatro imbassadori per andar a visita del principe, quali fonno el Magnifico da Luzago, M.r Gaspar da Martinengo, M.r Giacomo Filippo Rosa, et M.r Aloviso da Calino.

Adì 7 luio, un lunedì de sera fra le 3 et le 4 hore de notte venendo el martedì, Lodoviga mia figliola ebbe uno putino, qual Idio benediga; steva nela mia casa al vescovado. Adì 16, un mercoledì a hore 21, el soprascritto putino fo batizado et fonno compari m.r Vincentio Calino, m.r Nicolò Secco procuratore, Comare madonna Caterina di Mazi et quella de Mario da Castello. El Datario, cioè m.r Piero Duranti moritte a Roma al principio de luio, de febre et flusso. Adì 23 un mercoledì a hore 19 se partino de qui m.r Lodovico Moro et Ugolino per andar a Venetia.

Adì 8 agosto tornono qui in questa terra m.r Lodovigo et Ugolino. Quel dì medesimo a hore 22 arivò el S.r Hieronimo da Martinengo cavado da bando. In questa terra se fasevaño fantaria per mandar in Friuole et

el Turcho era a campo a Castelnuovo cum molta zente. Adi 18 vene la nova como el Turcho aveva preso Castelnuovo per forza adi 7 del presente mese et aveva amazado tutti quelli spagnoli che erano dentro. Vene nova como el veniva uno proveditore sopra le biave. Adi 24 io foi fatto massaro de lo Hospitale de li Incurabili et al primo de settembre comenzai la massaria, et fece una suplica ala Comunità de posser meter una sprangada attraverso la Garza.

Adi 3 settembre venne in questa terra m.r Alovise Baduaro proveditor per far fare la mostra ale zente d'arme. Adi 29 moritte m.r Hieronimo Roberto medego et

Adi 3 octobrio fo fatta la mostra armada a Lonado fo sepulto a sancto Dominigo (1).

de li condutteri. Adi 10 un venerdì de sera a hore doi de notte avendo cenado me venne de la bocca del sangue asai, e veniva dal palato e da la lingua ma non hebbe altro male. Adi 13 mandai a Padova doi forcieri pieni di robe e uno lecto per Fedrigo che fonno pesi 27 a soldi 5 al peso, per Farfaino condutor. Adi 17 un venerdì a hore 15 se partite Federigo per andar a Padova a studiar et fo la prima volta, in compagnia del conte Marcantonio da Martinengo, et andò a stare in sancto Francesco pizol in compagnia de m.r Gabriel Belaso et m.r Hieronimo Mainezo. Adi 20 m.r Lazaro Valentino mio procurator in Roma fo qui a desnar cum mego et disse voler tornare a Roma infra quatro dì et ebbe da mi certi dervative circha la mia causa. Adi 21 un lunedì fo amazado un figliolo de m.r Giacomo Cuccho de fora de la terra.

Adi 4 novembre un martedì da hore 22 diventai compare de m.r Jo: Francesco da Palazzo de uno putino al quale mise nome Jo: batista, Piero et Santo, et

(1) La sua iscrizione tombale, raccolta dall'Aragonese, in P. GUERRINI *Le iscrizioni delle chiese di Brescia*: tomo I. S. Domenico.

cum mego fo compare m.r Stephano Spada speciario el Comare la donna de m.r Hieronimo di Mori. Adì 30 arivono a Venetia el Marchese del Vasto et el vicerè de Franza cum molli persone et el 2° di desembre haveno audentia publica et pregono la Ill.ma Signoria volesse intrare in liga cum loro a danno de li Infideli; tolseno termine tre di a respondere.

Adì 15 desembre retornò el Marchese del Vasto a Milano senza altra resolutione, che se disesse che era stado a Mantoa et poi venne a Caneto et andò a Cremona et poi andò a Milano.

Adì 22 vene la nova como monsignor Roberto de Gambara era stado fatto Cardinale et adì 24 fe sonar de alegrezza per la terra per la sua creation (1).

1540. — Adì 15 genaro arivò in questa terra el M.co m.r Antonio Capello et m.r Vincenzo Grimani quali andavano inbasadori uno alo Imperatore et l'altro al re de Franza. Adì 30 vene uno privilegio da Roma ali Doctori de questa città, qual mandò M.r Vincenzo Durante Datario, che havesseno libertà de dottorare, legitimare, far notari et molte altre cose, et lo mandò expedito gratis (2).

Adì 8 febraro el Conte Girardo da Martinengo menò sua nora consorte del Conte Bartolomeo suo figliolo aa Bergamo et gle andò incontra fin a la Mella el nostro Podestà, et el Capitano fin a la porta de santo Zohanne, et intrò la sera a hore 23.

Adì 10 el dì de Carnevale se fece una bellissima festa de sopra de le Gratie di fora, a uno logo de Cristo-

(1) Intorno al Cardinale Uberto, non Roberto, dei conti Gambara e alla sua sepolitura nel Santuario delle Grazie cfr. P. GUERRINI *Il Santuario di S. Maria delle Grazie* (Brescia, 1923. 2ª edizione) pp. 82-86.

(2) cfr. F. MAZZUCHELLI *Raccolta di privilegi, ducati, ecc.* (Brescia 1732) pp. 48-55.

falino Bandino dove erano più de 300 gentildonne a ballare.

Adì 3 marzo, una mercore a hore 15, moritte m.a Tadea di Mazi mia cusina, et la sera fo sepulta a sancto Dominico. Adì 9 fonno fatta la setima a sancto Dominico honorevolmente. Adì 15 un lunedì de matina vene el Duca de Savoia a disnar in questa terra, et el martedì se partite a bonora per andar in Lamagna cum forse cento cavalli. Adì 23 la consorte de m.r Lodovigo di Mazi mio cugnato ebbe uno putino la notte seguente fra le 4 et le 5 hore et fo lo primogenito.

Adì XI mazo moritte madonna Paola di Mazi mia madona un martedì a hore 13, et la sera fo sepulta in Sancto Barnaba. Adì ditto Ugolino mio figliolo menò in casa a Longena una figliola de m.ro Giacomo sartor di Solazi da Longena una hora inante di et suo padre vene suso subito a querelarlo al maleficio et disse che l'aveva tolta per forza; la fece poi menare a Torbole adì 25 ditto et poi la menò lui a la Remondina et li stete fina adì 1 luio et lui se amalò et el ditto di se fece portar a Bressa in sbarra.

Adì 25 zugno vene la littera da Venetia dove domandavano uno altro subsidio li nostri Signori. Io cascài a Torbole sotto il portico a l'andietro volendo muntar a cavallo et dete de la schena in terra et ebbe gran male per molti di. Ebbe nova da Fano como m.r Lodovigo Gabrielli era stado amazado ali 11 del presente.

Adì 8 luio vene el conte Zorzo da Martinengo da Venetia dove era stado molti mesi. Il mese de zugno moritte el Duca de Mantoa. Adì 5 moritte a Padoa el figliolo de M.a Catarina di Chizoli et io scrisse a Fedrigo dovesse venir a casa. Adì 12 arivò a Bressa lo imbasadore ch'era andato in Franza et la matina seguente se partì per andar a Venetia.

Adì primo agosto una dominica vene el nostro Podestà novo qual fo m.r Ermolao Morosino. Adì 3 un martedì vene el M.co m.r Piero Morosino a Bressa da

Asola, qual era avogadore. Adì 4 el M.co Podestà fece far la pace al conte Zorzo Martinengo et al Sig. Hieronimo Martinengo et ge dete disnare a tutti doi et poi fece ballare tutto quello dì. Adì 20 uno mercordì a hore 23 veneno le doglie de fianchi et me durorno cinque dì continui et poi stete molti dì chel non me passava reavere.

Adì primo septembre trete uno teremoto da poi le 14 hore ma fo pocho. Adì 3 moritte uno unico figliolo de m.r Aimò di Mazi un venerdì a hore 18, ch'aveva nome Camillo. El M.co Podestà fece impicare tre marioli sul mercato del lino. Adì 19 el M.co Capitanio andò a Manerbio a casa del Cavaliero Luzago.

Adì 25 octobrio un lunedì maritai la putta de m.ro Giacomo sartor da Longena a uno Tonino di Fostini da Zano (*Azzano*), qual aveva tolta Ugolino adì 11 mazo passato.

Adì 15 novembre vene la littera de la Signoria de la pase fatta cum el Turcho. Adì 30 el dì de sancto Andrea vene in questa terra el M.co meser Giohane Cappello nostro Capitano et l'altro andò via.

Adì 17 desember un venerdì da po disnare m.r Dionisio di Mazi maridò sua sorella in uno nipote del Cavaliero Luzago chiamato Johanne.

1541. — Adì 19 genaro Lodoviga mia figliola ebbe una putta la vigilia de sancto Sebastiano a hore 21, che fo un mercordì. Adì 21 un venerdì a hore 23 fo concluso el matrimonio de M.a Tomasina di Secci in el figliolo del Patina. Adì 23 un frate de santo Dominico feritte uno altro frate di soi qual andava a predicar a sancto Giohane, et quel frate chel ferite era figliolo de m.r Leonardo Schilino, che fo preso subito in sancta Maria di Miraculi. Adì soprascritto dessemo una medesina de reobarbaro a Camillo. El dì inanti, che era sabato, el putino de Lodoviga se scottò la man stinca molto forte, guarite bene.

Adì 17 marzo io tene a batesimo una pulina de m.r Simon Barbison ala qual mise nome Catarina et Santina. Adì 22 mandai uno ragazzo a Fedrigo qual ha nome Antonio da li Orci novi. Adì 9 aprile un lunedì venendo el martedì a hore sette de notte donna Victoria professa in sancta Julia, mia sorella, moritte: Idio habia l'anima sua. Adì 12 fo facto lo instrumento de la partitione de m.r Paolo et m.r Lodovigo di Mazi miei cugnati, rogado per m. Evangelista di Rodo nodaro, presente m.r Bertolino di Belotti di Bedizole mio compare.

Adì 20 marzo Ugolino mio figliolo se partite de qui per andar a Padoa et a Venetia a la Sensa.

Adì 3 zugno un venerdì arivò in questa terra Ugolino insieme cum Fedrigo suo fratello, qual studiava a Padoa.

Adì 11 luio fo compito de coprire la infumaria de le done de li Incurabili de coppi. Poco inanti fo preso el Sig.r Cesare Fregoso insieme cum uno spagnolo qual aveva bando et taglia adosso da lo imperatore et founo menadi nel castello de Pavia.

Adì 8 agosto passò el marchese del guasto a Manerbio per andar incontra lo Imperatore che vegniva da Trento et l'altro di andò a Desenzano et poi a Peschiera. Adì 15 arivò lo Imperatore a Peschiera et poi andò a Cremona per la via de Canelo. Adì 22 arivò in Milano cum grandissima pompa et poi andò a Genova.

Adì 25 ottobre se partì Fedrigo de questa terra et tornò a Padova per studiare, un martedì a hore 16 et andò solo cum li nostri cavalli. Adì 26 fo fatto M.r Vincenzo da Leno (*Aleni*) Cancelliero de la Comunità de Bressa. Adì 29 tene a batesimo un figliolo del zenero de m.r Francesco da Bargnano di Lani, qual era bandito insieme cum m.r Lantiero da Piano (*Appiani*). Adì 30 vene el fameglio che era andato cum Fedrigo a Padova cum li cavalli et arivò qui la matina a disnare una domenica.

Adì 13 novembre vene el nostro Podestà qual fo el M.co m.r Marco Antonio Morosini, qual era gobbo. Adì 15 se parti da qui el fator che stava a Longena per andar a Padoa et menò certi caponi a Fedrigo in una gabia.

1542. — Adì... genaro Ugolino se partite et andò a Padoa a retrovar Fedrigo per star là alquanti dì. Adì 24 se parlite de qui m.r Lodovigo Moro per andar a ritrovar Fedrigo e Ugolino per una certa differentia che aveva cum uno scolaro per aver datto uno schiaffo a Fedrigo. Adì 31 m.r Lodovigo tornò di Padoa et me disse che quello scolaro era stado morto in su una nastà (?) de uno zentihomo padoano un martedì de notte venendo el mercoledì, che fo adì 25 de genaro.

Adì 19 marzo vene el nostro Capitano novo qual fo m.r Hieronimo Contarini et fo una Domenica; el lunedì invidò molti zentilhomenj nostri a disnar cum sego. El dì inanti fo bandito el conte Zorzo da Martinengo per tre anni dal Bressano. Adì 25 un sabato che fo el dì de la Madona Giohanbatista mio figliolo disse la sua prima messa ala gesia de le Consolatione in Bressa et la disse bassa, dove erano poche persone. Adì 29 marzo un mercoledì de sera Giohanbatista mio figliolo fo acceptato da li Canonici per Canonico sopranumerario viva voce da tutti.

Adì 28 marzo Camillo fo cresimado et lo tenne m.r Giohanmaria da Leno (*Ateni*) in casa de prete Antonio in Canonica.

Adì 21 zugno un mercoledì vene la confirmation del papa de la elexion de Giohanbatista del Canonicato sopranumerario. Adì 11 ditto tempestono molte terre in Franzacurta et fo la mazor tempesta che fosse mai audita; da poi a di 18 tempestò un'altra volta in Pedemonie cioè comenzando Botesino fino sotto a Salò et in zoso fina a Calcinado et fece un grandissimo danno.

Adì 19 luio venero li sindaci in questa terra et allozono a sancto Francesco. Adì 30 agosto G. Batista fo

fatto canonico et il dì inanti veneno sue bolle da Roma et gle fo dato el suo loco. Et el dì soprascritto veneno le saiotte a Manerbio che guastavano li pradi et li migli. Et da poi circono quasi tutto el bressano cum grandissimo danno et in grandissimo numero.

Adì 3 settembre una dominica G. Batista andò la prima volta al Domo in coro al suo loco come Canonico. Adì 10 dessemo disnare a molti Canonicj una dominica, et gle fo ancora m.r Lodovigo di Mori. Adì 10 veneno tante saiotte overo cavallette per el bressano che durono alquanti dì a passare et guastono tantj megli che fo cosa mirabile et de grande admiratione.

Adì 14 octobrio un sabato de matina se partite de qui una massara et uno famiglio qual mandai a Padoa a Fedrigo e Ugolino, el famiglio bressano et la massara venetiana.

Adì 11 novembre mandai a Ugolino vinti scudi per m.r Hieronimo Baitello che andava a Venetia per Imbassadore. Adì 22 fece compromesso in M.r Lodovigo di Mori, M.r Gervasio di Gervasi, et per il terzo in M.r Giohanmaria de Leno per la causa di frati di sancto Dominico. Adì 24 ser Faustino di Lizzari renunciò la possession de Longena como apar in li acti de m.r Iulio Faita nodaro al dì ditto. Adì 25 Fedrigo me mandò uno roncinno morello, qual menò uno servitore di frati di san Faustino, al qual io dete soldi 8 dan. 6, che disse aver speso.

Adì 29 fessimo uno compromesso li frati de sancto Dominico et mi in m.r Giohan maria da Leno de la nostra deferentia more veneto, rogado per Bartolomeo da Pavia nodaro al dì ditto.

Adì 16 dicembre venne in questa terra uno imbasador del Re de Franza qual veniva da Venetia et il Rectori gle andono in contra. Adì 22 m.r Zammaria de Leno sentiò che io dovesse dare ali frati de sancto Dominico L. 3000 per quello me dormandavano in rota a Roma, et Bartolomeo de Pavia fo rogado de la sententia et fo un

venerdì a hore 22 in sancto Dominico presente m.r Iulio Faita e Apollonio Bucelleno et fo ratificata subito et per li frati et anchora per mi.

1543. — Adì 20 genaro li Chizoli me feceno tore Vincenza qual veniva da sancto Alexandro da messa la matina de sancto Sebastiano e la fesseno depositar in mano del S.r Capitano e adì 23 el Podestà sententiò che la dovesse lassar in deposito in sancto Cosmo finchè la fosse definita a Venetia dove la dovesse stare. Adì 24 menassemo Vincenza a sancto Cosmo per la sententia del Podestà. Adì 25 mandassemo m.r Piero Marazo a Venetia per la causa soprascritta et quel dì, che fo el dì de sancto Paolo converso, fo mal tempo et fiocò et piovè, et fo unà zobia. Adì 28 una dominica a hore 22 Ugolino venne da Padoa cum uno suo compagno da Salò.

Adì 3 febraro venne m.r Piero soprascritto cum una littera de lo Avogadore che scrisse al Potestà chel volesse cognoscere questa causa lui. Adì 4 una dominica a presentassemo la littera al M.co Potestà et questi tre de non se fece altro per esser de carnaval. Ditto (dì) el S.r Hieronimo da Martinengo menò la sua sposa cum gran pompa. Adì 10 uno sabato de matina Ugolino se partite de questa terra per tornar a Padoa et menò uno servitor cum sego. Adì 7, el primo dì de quaresima, fo feridò m.r Scipion di Nigolini apresso a sancto Zohanne.

Adì 5 marzo lunedì el Podestà sententiò che Vincenza dovesse essere restituita ala madre, non la volessemo levar da sancto Cosmo perchè non me volse dar la executione subito, et perchè la parte adversa s'erano apelati et mandassemo a Venetia anchora noi; la appellatione venne la Domenica de le olive cum la citatione dopo dì 15. Adì 22 la zobia sancta fiocò molto bene ma el dì seguente andò via la neve. Adì 23 veneno li nostri Imbadadori da Venetia non expedili. Venne la nova como el papa era arivado a Bologna adì 10 del soprascritto mese.

Adì primo aprile vene el nostro M.co Capitanio novo qual fo m.r Francesco Lipamani et quel di fo morta una masara a m.r Baldassar Schilino cum una archibusada a una finestra, per quelli che acompagnavano el Podestà. Adì 2 marzo venne la apellatione de la littera di Chizoli a nostro favore. Adì 9 comenzai la cava del molino a Longena. Adì 14 la notte inanti a uno lunedì Lodoviga mia figliola ebbe una putina a hore cinque de notte. Adì 23 fonno comenzade le muraglie del molino de Longena che fo la vigilia del Corpus Domini.

Adì 3 zugno una dominica venne il nostro M.co Podestà qual fo m.r Marco Loredano.

Adì 22 luio una dominica de matina fo trovado uno che fo figliolo de m.r Zuvanne da Bargnano in sancta Iulia et li Rectori andòno et lo cavono fora del monastero et lo feceno menare in presone. La causa de Vincenza fo remessa ala Quarantia. Adì 29 tempestò qui a torno a Bressa et anchora a Celadega et a l'Hospedaletto et in molti altri logi.

Adì 7 agosto uno martedì la nocte inanti trete uno terremoto a hore doi de notte.

Adì 30 ottobre venne la nova da Venetia como la causa nostra de Vincenza era stata expedita contra de noi et condannati nele spese.

Adì 13 novembre li Chizoli cavono Vincenza fora del monasterio de sancto Gosmo et la menono in sancta Marta per forza per condannatione del Podestà. Adì 14 io fece uno instromento cum li frati de sancto Dominico dove se liberassemo l'una parte et l'altra de ciò che avemo hauto fare insieme per li alimenti de mia madre, instromento rogado per ser Bartolomeo da Pavia notaro. Adì 16 Iulia andò a star a sancta Marta cum Vincenza nel monasterio un venerdì, et quel di flocò molto bene et poi vene drieto la poza. Adì 30 Iulia retornò a casa in sera a hore 23 et Vincenza remase in lo monasterio.

Adì primo decembrio Ugolino se partite de qui et andò a Padoa e Lodovigo Porcelaga andò cum sego et fo

un sabato da po desnare. Adì 5 piovè tutta la notte et el dì, et tronò molte volte terribilmente. Adì 17 fo ferida la donna de m.r Batista da Como et una massara la notte in letto. Adì 25 el dì de Nadale, Fedrigo venne da Padoa la matina a bonhora et stete in questa terra fina adì 9 genaro 1544 et poi andò a Padoa.

1544. — Adì 8 genaro fo fo fatto consolo aia Mercantia de sotto (1) Adì 9 andai al Bancho la prima volta et erano miei compagni m.r Piero Pedrocha, m.r Zacharia Lana et m.r Vincenzo Soraca. Adì 23 un mercoledì se partite de qui uno fameglio da Seniga qual andò a Padoa a trovar Ugolino.

Adì 4 febraro m.r Lodovigo Lana fè la sententia contra di Chizoli per mi. Adì 7 una zobia, da 22 hore venne la Consorte del S.r Sigismondo Malatesta cum grandissima pompa et desmontò qui in casa del qm. Monsignor Matia di Ugoni. Adì 28 se partite de qui la soprascritta Signora et andò a Mantoa et lui se partite da Venetia per aver fatto amazar uno gentilhommo veronese.

Adì 17 marzo fo menado via uno figliolo a m.r Anibal Soncino et fo ditto l'avevano menato via li fratelli de la sua consorte a Milano. Adì 19 fo amazata una figliola de Lodovigo Luzagi qual era maridada a uno di Brunelli, in casa sua a Bagnolo (2). In questi dì calono molte fantarie todesche et ne andò a Milano et parte se diseva che andavano a Fiorenza.

Adì 14 aprile feceno fatto d'arme li spagnoli et li francesi che erano appresso a Caregnano et li spagnoli

(1) Cioè nella vera *Mercanzia*, che aveva gli uffici nel pianterreno della attuale sede della Camera di Commercio: cfr. P. GUERRINI *La Mercanzia di Brescia al principio del seicento* nella rivista *Brescia nelle industrie e nei commerci* settembre 1924.

(2) I Brunelli avevano a Bagnolo palazzo di villeggiatura e i fondi di Breda - Scudella e del Cassandro. Lodovico Luzzago, figlio di Giustiniano, ebbe soltanto tre figlie; di questa, sposata a un Brunelli, non si conosce il nome.

Adì 9 fo chiamato el Conte Zorzo da Martinengo, Nestor Soardo et Hieronimo da Cocalio per la morte di soprascritti. Adì 30 el Cardinal Cornaro nostro vescovo se partite da qui per andar a Bologna, dove se expectava el Papa et lo Imperatore a parlamento.

Adì 7 desember se partite l'Imperatore da Mantoa un sabato et andò verso Bologna per atrovàr el Papa. Adì 11 fo cridato in bando el Conte Zorzo da Martinengo, Nestor Soardo et Hieronimo Cochelio de terri et logi de la Signoria cum taglie adosso. Adì 14 venne la nova como el Papa era arivado a Bologna ali 5 del presente, et como bolognesi avevano fatto mille fanti per guardia del papa; lo Imperatore gle arivò adì 10 del ditto mese. Ditto (di) fo cavado de bando un figliolo dil qm. Marco di Secci perchè comprò uno bando. Adì 15, una dominica, vene el Duca de Urbino in Bressa et alozò in casa di Martinengi sul mercato del lino. Adì 16 un lunedì m.r Piero Iacomo Averoldo confirmò la sententia de m.r Augustino Lupalino per mi contra di Mori, como consta ne li atti de ser Ioanpiero Mortaria. Adì 29 vene el nostro Capitano de Bressa qual ha nome m.r (*Giacomo*) di Coreri.

1533. — Adì 5 genaro fo amazado uno Zanon da Longena et suo fratello a Urago de Olio et fono portade le teste qui in Bressa et steno doi di su la piazza; li amazò un Polidoro da Scutri per esser loro banditi, et se liberò lui che era bandito. Adì 14 moritte m.r Hieronimo da Luzago mio cusino, un mercoledì. Adì 19 una dominica a hore 24 fo sposada una figliola da m.r Chalimerio da Cigole per el Biatta da Palazzo cum dote de L. 9500 in dinari .

Adì 28 febraro un venerdì se partite lo Imperatore da Bologna et venne verso Cremona.

Adì 10 marzo fo ditto como lo Imperatore era arivado a Milano et como el papa non era anchora partito da Bologna. Adì 13 arivò in Bressa el nostro Vescovo, una zobia de matina, da Bologna. Adì 22 se partite lo Imperator da Milano et andò a Genova et li imbarcò per andar in Barcelona.

Adi 9 aprile fo fatto lo instramento cum el Conte Girardo da Martinengo et compagni del confesso da le fontane, cum li Sindici de Citadella, rogado per G. Francesco da Gambarara in casa de lo Abbate da Martinengo, presente m.r Benedetto Prandon et Bartolomeo Quatrino nodaro. Adì 24 venne uno avogador in questa terra, che fo m.r Filippo Trono, per confiscar li beni del conte Zorzo da Martinengo et compagni.

Adì 20 mazo se partite el suprascritto Avogador et andò a Venetia. Adì 26 fo amazado G. Maria Calino figliolo de m.r Iuliano, et Ferante Averoldo fo feritto et guaritte.

Adì 26 zugno, una zobia a hore 13, m.r Hieronimo da Martinengo et compagni amazòno el Conte Scipion da Martinengo, et fo ferito Vincenzo Bocca et G. Batista da Cazago, cum lui, et quel di medesimo fo amazado uno a Cignano da li soprascritti compagni.

Adì 26 luio el magnifico Podestà liberò m.r Lodovico mio cugnato et tutti li soi compagni per el caso ocurso a Cignano. Adì 28 Lodoviga mia figliola se partite de casa di Cigoli et andò a star cum mia madre.

Adì 8 agosto un venerdì comprai la casa da quello da Lovere su la piazza del Novarino per L. 500, instrom. rogato per m.r Catanio da Salò. Adì 15 la notte inanti fugino fora da preson li Taiardini et uno da Asola. Adì 27 agosto fo messo in Gabia un prete per eretico, al populo. Adì 29 brusò uno certo portico ale monege de Sancta Crose.

Adì 3 settembre m.r Batista da Martinengo disse vilania a m.r Fabio di Megli et fonno de gran parole. Adì 5 in consiglio fonno eletti imbassador per la causa de m.r Fabio (*Emigli*) per mandar a Venetia. Adì ditto venne la nova como Andrea Doria aveva soccorso Modon. Adì 20 me fo menado un cavallo de m.r Tomaso Nappi da vedere.

Adì 8 octobrio venne el Capello in Bressa et poi andò a Milano per imbassador. Adì 11 fo amazado uno figliolo che fo di G. Francesco de Prado a Roado. Adì 12 me moritte uno cavallo baio de precio de scudi 40. Adì 24 apresentai le mie polize de l'extimo ali deputadi. Moritte el

Conte Fedrigo de Gambara a Mantoa. Adì 26 venne el nostro Podestà qual fo m.r Stefano Magno; li frati da Torbole feno arar la via da li Chioseti. Adì 13 vene la nova como el papa era azonto a Marsilia adì 13 del presente, et como el dì seguente gli arivò el Re de Franza cum el suo segundo figliolo, et el terzo di poi gli arivò la Regina cum el primogenito, cum gran pompa. El papa tornò a Roma de desembre cum tutta la corte. Adì ditto M.r Piero di Federisi padre de mio cugnato moritte a Esine et fece testamento la suso.

Adì 4 novembre la notte seguente fo ferido un figliolo de m.r Nicolò da Bargnano a Bargnano et moritte in capo de dì sette. El Basadona insieme cum li nostri advocati andò a Pontevigo per la causa de Olio contro de Cremonesi et steno là zoso fino a Nadal et così poi tornono da Pontevigo, et in questo tempo m.r Iacomo Chizola andò a Venezia et m.r Vincenzo Pedroca andò a Milano.

1534. — Adì 2 genaro M.r Vincenzo Pedrocha tornò da Milano et disse como el Duca contentava che la causa de Olio fosse cognoscuta et sul spolio et sul merito tutto insieme. Adì 4 venne la nova como el papa aveva fatto tagliar la testa a quattro di primi zentilhomini da Fiorenza et confiscati li soi beni et confinati più de cento. Adì 24 un sabato, m.r Lodovigo di Mazi promise madonna Chiara sua sorella a m.r Niccolò Calzaveglia per m.r Antonio suo figliolo a Zanello (1) in Cremonese per mezo de un suo compare di Tinti. Adì 30, un venerdì, de sera a hore doi de notte, fo sposada; quel dì medesimo M.r Camillo Buccio dete una sua figliola a Cesar Chizola. Li nostri advocati et procuratori da Pontivigo, dove erano stadi per la causa de Olio, et m.r Iacomo Chizola et m.r Zanfrancesco Coradello andòno a Venetia.

Adì 8 febraro una dominica de notte venendo el lunedì brusò la libreria di frati de Sancta Eufemia in Bres-

(1) Azzanello nel Cremonese.

sa. Adì 10 mei cugnati di Mazi feceno el pasto al suo sposo. Adì 13 el Conte Brunor da Gambara apresentò uno per uno altro, et lui confessò el tutto ala corda, et fo destegnudo el Scaramuza per averlo apresentado.

Adì 2 mazo cascò la goza a m.r Zancarlo Fisogno ala speciaria del Spagna et in pochi di moritte. Adì 3 Donna Victoria fo fatta Abbadessa la segunda volta. Adì 19 una zobia fece menar tre carri de zochi ala casa nova et fo la prima cosa gle fono menada.

Adì 6 mazo un mercoledì da poi disnar foi mandato in muta per far lo extimo generale in Sancto Barnabe, et adì 24 che fo el dì de pasqua de mazo uscissimo fora.

Adì 10 zugno Gabrielle di Ugoni se partite de questa terra et andò a Venetia per haver una littera da li cavi (*capi dei Dieci*) che non fosse innovado cosa alcuna in le fontane et io gle dete doi scudi in mia parte, retornò adì 21 ditto cum la lettera.

Adì 10 luio el papa stete amalado ad mortem parecchi dì. El sig. Hieronimo da Martinengo fo confinado insieme cum quatro soi compagni. La causa de Olio non fo mai decisa, li nostri feceno guastar li molini che erano sopra Olio da Barbada cremonese. Adì 25 vene la nova como papa Clemente era morto; adì otto fo anchora ditto de la creation de l'altro quel fo el Cardinale Frenese, a tutta vose, et gle poseno nome Paolo, romano.

Adì primo novembre moritte el Duca de Ferrara, et el dì dei morti fu sepulto. Adì 19 una zobia andassemo a star in la casa compra et fabricada per mi, excepto Cecilia et Camillo che erano a Longena. Adì 28 vene uno Cardinal franzese in questa terra che veniva da Venetia.

Adì 13 desembre vene la compagnia de uno altro Cardinale franzese in questa terra et lui andò da Mantoa in stafetta. Adì 15 li homini d'arme del Duca de Urbino andono a Urbino. Adì 20 el Conte Zorzo de Martinengo amazò uno Bergamascho a Solferino, qual haveva nome

Verzilio Passo, et aveva jaia adosso, mandono la testa in questa terra el dì seguente.

1535. — Adì 18 zenaro el Conte Zorzo da Martinengo, Nestor Soardo et Hieronimo Cocalio fonno liberadi et pubblicadi in piazza che potesseno venir a casa tutti tre per la morte del soprascritto, ma el Soardo fo intromesso et li altri veneno a casa. Adì 23, un sabato de sera, el Conte et Hieronimo Cocalio veneno in questa terra et se presentorno ali Rectori.

Adì 8 marzo, un lunedì venendo el martedì, fo ferido uno mio fameglio chiamato Filippo a Longena ne la testa. Fo retegnuto Marsilio Sala a Venetia et fo ditto che gle avevano datto de la corda, et con lui fo retegnudo un zentilhommo venetiano. El Duca de Urbino in quel tempo socorse Camerino de grano, et la zente del papa erano a Fabriano.

Di zugno fo amazado Polidoro di Salj a Milzano et da poi pochi dì fo amazado Mario Confalonero in villa.

Adì 7 luio vene la nova como lo Imperatore aveva preso Tunese de Barbaria et liberado molti presoni. Adì 11 vene el nostro Podestà novo cioè M.r Victor Barbatico. La notte seguente tempestò in assai logi de Bressana e atorno a Bressa. Ditto di M.a Chiara mia cugnata ebbe il suo primo figliolo in casa de m. Zoanandrea Fisogno, dove stavano a fitto. Adì 26 me partite da Bressa per andar ali bagni de Abano et adì 28 arivassemo là.

Adì 8 Agosto G. Batista si amalò ali bagni de una febre terzana et stesemo li fina adì 15 et poi andassemo a Padoa et li stesemo fina adì 24 ditto, poi el fece menar a Bressa in sbarra. Adì 27 arivassemo a Bressa da li bagni de Abbano G. Batista e mi. Adì 28 vene l'Avogador a Bressa et gli stete molli dì.

Adì 29 settembre vene el Capitano novo a Bressa. In quelli dì fo amazado Hieronimo di Megli in Bressa. Adì 6 octobrio el Capitano fece dare de la corda a un

figliolo de m.r Tadio di Manerba per averlo trovato la notte cum l'arme.

Adì primo novembre, la notte de Omiasanti venendo el dì de' morti, moritte el Duca de Milano. Adì 3 un venerdì a hore 16 moritte monsignor Matia di Ugoni et adì 4 fu sepulto a Sant'Iosep. Ditto di fo amazado uno zovene di Moltadi in palazzo.

1536. — Adì 15 genaro un sabato de sera M.r Lodovigo di Mazi sposò la sua donna di Bargnani cum 9000 L. di dote. Adì 21 un venerdì de sera m.r Francesco di Ugoni moritte. Adì soprascritto fo ditto como lo Imperatore veniva a Roma.

Adì 10 febraro una zobia M.r Lodovico di Mazi menò la sua sposa et fece pasto la matina et la sera. Adì 19 m.r Cristoforo Capello arivò in questa terra, che tornava da Milano dove era stado imbassador molti dì, et alozò in casa del Magnifico da Luzago. Adì 23 se partite da qui et andò a Venetia. Adì 28 un lunedì de notte fo amazado el Merlino.

Adì 20 marzo passò qui appresso ali muri 6000 todeschi a piedi che andavano a Milano. Adì 31 fo messo la parte de dar licentia a frà Giohanne da Fano.

In aprile passono molte fantarie todesche et in più volte per andar ala impresa contra francesi. Adì 29 fono cavadi fora 25 pezzi de artelaria qui in Bressa et veneno certi zentilhomini del Duca ad allozar in terra et otto ne allozono in Citadella.

Adì 20 mazo vene in questa terra uno barba de lo Imperatore vescovo de Bresciani (1 cum forse 60 cavalli; adì 22 se partite et andò verso Milano. Adì 29 passono dodese bandiere de fanti todeschi et andono alo Ospedaleto. Adì 30 fece io acordo cum m.r Calimerio Chizola de la dote di Lodoviga et de li alimenti dela putina, rogado per G. Francesco de Gambara.

(1) Di Brixen, ora Bressanone; il magnifico Bernardo di Clès principe-vescovo di Trento e vescovo di Bressanone.

Adi 7 zugno passono 9 bandiere de fanti todeschi cum 200 carette de monetion, cum cavalli 6 et 8 per caretta, andono ad allozar a Travaiado et li cavalli a Torbole. Adi 17 un sabato a hore 10 fo amazada Margaritla mia sorella apresso a Sancto Spirito. Adi 19 condusse madonna Madre et Lodoviga qui in casa mia un lunedì de sera. Adi 29 mandai m.r Troilo di Palazzo a Turino per intendere de la morte de mia sorella; stete fino adi 11 luio et non potè far cosa alcuna.

Adi 24 luio mandai Francesco Barnello in campo per veder sel posseva intendere cosa alcuna de Filisteo (1). Adi 25 el di de sancto Iacomo trete uno teremoto ma pizolo. Adi 26 passono de qui 800 cavalli todeschi et ne allozò a Torbole 150. Adi 31 passono 6 bandiere de fanti et allozono nel borgo.

Adi 3 agosto vene Iacomo figliolo de Castruccio a disnar com mego. Adi 8 fece metere una bocale de olio in uno roviro de tramezzà le camere che sono a mezo di, da doman ala discesa a terreno apresso a l'uscio verso mezo di a doi braza, con lo mezo uscio. Adi 16 la notte fra le 4 et 5 hore trete uno teremoto. Adi 18 fono pagade tre compagnia de fanti in questa terra. Adi 20 vene el nostro Podestà novo che se chiama m.r Jacome Marcello. Adi 23 un mercordi m.r Lodovigo di Mori sposò Lodoviga mia figliola la sera nanti cena et la notte se allestò cum sego.

Adi 3 settembre una dominica de matina el sposo menò Lodoviga al Borgo et io andai cum sego e Ugolino et stessemo lì quel di, et l'altro andassemo a Longena. Adi 26 se amalò Lodoviga al Borgo et adi 3 octobrio la menassemo dentro in lectica qui in casa mia. Adi 17 octobrio la vigilia de sancto Luca a una hora di notte Lodovica andà a casa del sposo in questa terra la prima volta.

(1) Questo Filisteo deve essere il soldato o ufficiale che, forse per ragioni passionali, aveva ucciso Margherita Palazzo sorella del cronista.

Adì 2 novembre vene la nova como m.r Piero Durante era fatto vescovo, essendo lui in questa terra. Adì 4 ebbe spia come Filisteo era tornato da Canelo amalado et moritte in pochi dì. Adì 5 el figliolo de m.r Tadeo Manerba andò a Asola podestà. Fonno grandissime pioze, le acque feceno gran male in Bressana apresso ali fiumi. Adì 27 se partite de qui Jacomo Castracane et Guido de Casteldurante.

Adì 15 desembre, un lunedì venendo el martedì a hore 12, Madonna mia madre passò de questa presente vita et fo seputa nel nostro monumento in Sancto Dominico.

1537. — Adì 13 genaro un sabato a hore 20 mia cugnata dona de m.r Lodovigo di Mazi ebbe una putina primogenita. Vene la nova como el Duca de Fiorenza era stado amazado in Fiorenza.

Adì 16 la vigilia de santo Antonio el vescovo di Duranti se partite de qua per andar a Roma et gle venne la nova como l'era stado fatto Datario.

Adì 7 febraro M.r Lodovigo di Mori mio genero fece lo instromento de lo acordio cum lo suo primo socero. In questo tempo lo Imbassador del Turco, quello de-Franza, quello de lo Imperatore erano a Venetia tutti a regata. Adì 9 M.o Zanalberto Serina moritte et fo seputo quello dì.

Adì 11 marzo venne il nostro Capitano novo M.r... Orià (1). Adì 16 li frali di San Dominico me feceno citar in Rota in formis per la causa de li alimenti et per la dote di mia madre; bisognono poi renunciar circa la dote.

Adì 13 zugno M.r Lodovigo mio genero acceptò di andar in val Camonega per Capitano et de andar el primo dì de ottobre. Se diseva chel Turco era in Vallona cum molti legni et ogni dì se ingrossava et che francesi

(1) Jacopo Antonio Oriò di Venezia.

FINIS VENIT
VENIT ECCE FINIS
OMNIA VANITAS

Questa chiesa era attraversata da un'alta muraglia, sulla quale stavano dipinti i misteri della vita e morte di G. Cristo in tanti quadri dipinti che muovevano tenerezza, fede e devozione. Era questa muraglia sostenuta da tre archi con due colonne di pietra e due mezze colonne ai fianchi. Da ultimo veniva l'altare maggiore chiuso con ferriata lavorata eccellentemente. L'una parte di esso altare era di legno e l'altra di marmo bianco svizzero. Alla sinistra vi era dipinto S. Francesco che riceve le Stimmate e alla destra la nascita di G. Cristo, pitture tutte e due all'antica, ma devotissime (1). Nell'arco di sopra all'altare erano dipinti i Profeti ed al di dietro vi erano le sedie di noce lucentissime per i Religiosi. L'icone rappresentante i SS. Martiri Maurizio e Giorgio con

suo padre, per una onorificenza boema ottenuta dall'imperatore per averlo servito fedelmente con le armi. Suo figlio Pietro, è quegli, che di ritorno dall'America, dove si era condotto come avventuriero, portò, primo fra noi, il granoturco, ch'egli seminò nell'orto di casa sua in Volpino. Un'ultimo ramo è quello dei Gaioncelli *dalle Scale*: ed ebbero tale nome perchè abitavano in Lovere vicino alle Scale cioè al *Rat*. Passarono intorno al 1600 a Bergamo, tanto che in una Chiesa dei borghi, così narra il Conti, al suo tempo si vedeva un deposito sul quale eravi scritto

GENITORUM CINERIBUS
SVISQUE
FRANCISCUS ET PETRUS
SVISQUE
GAIONCELLI A SCALA
P.P. ANNO

(1) Vittorio Sorteni, è di opinione che gli affreschi esistenti nella Chiesa di S. Maurizio, fossero di *Gio. Pietro da Gemmo*. Senza pensare che possa riferirsi a questo pittore, ricordo che in Lovere nel 1514, quando si stava lavorando in S. Giorgio, si trovava residente in Lovere, un *Peder de Cemo*; e che nel 1573, un Antonio Morandino *fjol de Piero de Cemo* era *fabriziero*, dando esso principio alla famiglia Morandini che ebbe vita per tutto il secolo seguente in Lovere.

bellissima prospettiva del nostro monte e lago era opera del Morone, pittura assai vaga. Nel 1805 ai 4 di ottobre, giorno di S. Francesco, fu sospeso questo Convento, ma durò in piedi fino al 1810. I sacrileghi acquirenti pieni di livore infernale di tutto atterrare, non mai vollero arrendersi alle istanze del Parroco, che per conservare almeno la divota Chiesa in aggiunta offeriva lire 3000. Al presente questo fabbricato è tutto distrutto e ridotto a coltura non rimanendo di esso che piccola parte di casa e la cappella di S. Pietro fuori del recinto». Fin qui il Conti dal quale si rileva, ed è un particolare che va notato, che uno in modo particolare tentò di salvare questo gioiello d'arte disposto a sacrificare del suo, cioè il dotto e benemerito Prevosto Rusticiano Barboglio, il quale tanto sofferse, che quando vide frustrati i suoi sforzi ed incominciata la demolizione della Chiesa e del Convento, così attesta Mons. Marinoni, pianse come un fanciullo. Per 70 anni rimase in quello stato l'antico Convento. Nel 1875 per lascito del signor Antonio Bosio, al quale era passato in proprietà il luogo ove sorgeva S. Maurizio, vennero chiamati i Cappuccini; i quali aiutati dalla famiglia Bosio e da altri benefattori rifabbricarono Chiesa e Convento. Furono ultimati i lavori nel 1879 e nel medesimo anno la nuova Famiglia Francescana vi prese stabile dimora, allo scopo di continuare a prò delle anime l'opera brutalmente interrotta, di coloro che li avean preceduti nell'antico Convento di S. Maurizio (1).

Prima cura dei Cappuccini appena presone possesso, fu quella di riattivare convenientemente il Convento. Prima di ogni altra cosa fabbricarono l'ospizio, e due anni dopo diedero principio alla fabbrica del Convento e della chiesa, che vennero ultimati nel 1879. Il titolo della Chiesa fu mutato, ma tutti ancora la indicano col nome antico di S. Maurizio, che gli antenati gli ebbero a dare otto secoli or sono.

(1) CONTI. Ms. c. p. 258 e seg.

Nella chiesa attuale raccolta e devota, sono degne di menzione la pala dell'altar maggiore che rappresenta la Immacolata coi Santi Francesco, Carlo Borromeo, Maurizio e Giorgio, e quella dell'altare dedicato a S. Luigi dovuti al pennello del frate laico cappuccino Camillo Causer da Milano. Degli antichi affreschi o pitture, rimangono quelle ancora ben conservate della cappella esterna al Convento, ed un affresco nell'interno del convento.

Prima di chiudere questi brevi cenni, credo bene ricordare che tanto al tempo degli Osservanti come sotto i Riformati si tenne in questo convento, o lo studio filosofico, o quello di Teologia, e che non pochi illustri religiosi vi insegnarono, o passarono quivi la loro vita. Primo tra questi va ricordato il p. Francesco Lichetto loverese, il p. Pietro dei marchesi Spinola di Genova, che fu poi Vescovo di Aiaccio, p. Serafino d'Alzano Vescovo in Albania, p. Bernardino Muzio dei nob. Capitani di Bergamo, p. Candido Brognoli da Sarnico, p. Zaccaria da Gianico quivi eletto Provinciale, p. Angelo Cazoletti da Verola, p. Donato dei nob. Minola da Bergamo, p. Fortunato da Bossico intagliatore, p. Matteo Colombo da Pianico venerato in vita ed in morte, ed il conte Paolo Soardi il quale essendo Podestà di Lovere, con sorpresa di tutti prendeva nel 1604 l'abito religioso in S. Maurizio, dove condusse sempre una vita esemplarissima (1).

(continua)

D. ALESSANDRO SINA

(1) Cfr. MONS. MARINONI *Documenti Loveresi* p. 232 e seg. e p. COSTANTINO DA VALCAMONICA *S. Maurizio - Cenni storici*.

ANEDDOTI, NOTIZIE E VARIETA'

BRESCIA ALLA MOSTRA ROMANA DEI CIMELI MAZZINIANI. — Domenica 29 giugno 1924, in Roma alla biblioteca del Risorgimento a Palazzo Venezia, fu inaugurata una mostra di Cimeli Mazziniani; ogni terra d'Italia vi è degnamente rappresentata; Brescia, ove il fascino ideale di Mazzini ebbe fervidi e numerosi seguaci, precorritori d'un'Italia libera e grande, non poteva mancare.

Il Comitato a ciò eletto partecipa alla manifestazione con una scelta se non larga, significativa e preziosa di documenti e memorie che raccolte nel nostro Museo del Risorgimento e nella Biblioteca Queriniana, scrupolosamente trascritte dall'egregio prof. Don Paolo Guerrini bibliotecario della Queriniana, attestano quanto fervore di culto il nome di Giuseppe Mazzini suscitò ora e sempre nella nostra città.

Ecco un elenco dei preziosi documenti che Brescia offre alla meditazione di chi, visitando la mostra romana, obbedisca a un impulso di spirito e non a vane sollecitazioni di curiosità.

1. Manifesto scritto da Giannetta Nathan Rosselli sotto dettatura di Giuseppe Mazzini — 2. Copia manoscritta di lettera in data 10 dicembre 1864 diretta ai bresciani Frigerio, Bevilacqua, Biseo e Plebani. — 3. Copia litografica della circolare di Londra in data del dicembre 1863 — 4. Copia manoscritta del proclama in data 7 dicembre 1865 alla Società Democratica di Brescia — 5. Copia litografica di una circolare riservata in data 10 dicembre 1867 con firma autografa. — 6. Discorso commemorativo del F. Bandiera (Milano 25 luglio 1848) in foglio volante della tipografia Venturini. — 7. Dodici lettere autografe di Giuseppe Mazzini, che saranno pubblicate dallo stesso prof. Guerrini nella *Rivista d'Italia* febbraio 1925.

Oltre questi scritti figura alla mostra una riproduzione di un gesso di Ettore Ximenes riprodotto con meravigliosa fedeltà la maschera del grande cospiratore e che viene considerato come una delle migliori e più ispirate opere giovanili dell'insigne scultore.

SCHELETRI QUASI MILLENARI RINVENUTI IN CORSO MAGENTA. — Nell'anno 1924 in Corso Magenta, durante lavori di scavo praticati sotto lo stabile dell'Albergo dei Due Leoni, alla profondità di circa quattro metri, furono rinvenuti due scheletri, e delle ossa sparse.

La scoperta fatta è stata alquanto sensazionale, e non si possono fare ipotesi fondate sull'epoca a cui rimontano quegli avanzi umani.

Le condizioni del sottosuolo, con le relative filtrazioni di un sistema di fognatura antidiluviano, hanno evidentemente rovinato e consunto i sarcofaghi, di cui però si rinvennero le vestigia delle coperture e tutti quei resti che potessero servire ad identificare l'epoca.

Tuttavia la posizione verticale e rannocchiata degli scheletri e le loro proporzioni notevolmente superiori a quella normale dell'umanità attuale ha fatto affacciare a studiosi l'ipotesi che possa trattarsi di sepolture rimontanti a circa due mila anni or sono, epoca nella quale sembra che le salme fossero appunto inumate in quella strana posizione.

Sembra anche che in tutto quel tratto che forma il grande isolato di Corso Magenta, Corso Cavour, via Moretto, via San Martino, vi fosse in epoche assai remote un cimitero perchè assicurano che anche quando molti anni fa erano in corso i lavori di sistemazione di casa Gambèra in via S. Martino, si siano rinvenuti altri resti mortali.

SCAVI E DEMOLIZIONI IN BRESCIA. — Rileviamo dal giornale *Il Cittadino di Brescia* del 26 agosto 1924 queste giuste osservazioni: «Nel fervore edilizio, che va ampliando, rinnovando ed abbellendo la nostra città, scompaiono vecchie costruzioni e sorgono dal sottosuolo antiche vestigia di altre costruzioni primitive e memorie millenarie, che sembravano completamente tramontate, ma non sempre chi lavora a demolire e a scavare, e chi presiede a questi lavori ha l'occhio vigile e attento a raccogliere e conservare queste preziose memorie, che possono dare notevoli elementi alla più sicura conoscenza dell'antica topografia della nostra città.

Nel nuovo quartiere di villette graziose che sorge a' piè dei Ronchi, nei dintorni dell'albergo del Caino, fra la via Pusterla e il Rebuffone, recentissimi scavi per fare le fondamenta di una nuova villa avevano messo in evidenza alcuni metri quadrati di pavimento romano a mosaico e antichissime sottocostruzioni pure romane, che sembravano delineare le fondamenta di una casa. Il Bibliotecario della Queriniana prof. cav. don Palo Guerrini, mandato sul posto dal R. Commissario per un sopralluogo, dovette constatare che il mosaico era stato in parte asportato e in parte scomposto, e che le fondamenta della casa romana erano già state sacrificate per le nuove fondamenta della villa. Sappiamo che il solerte studioso della nostra storia

cittadina ha segnalato alle autorità competenti l'importanza archeologica di quella zona sulla quale si stendeva il suburbio orientale di Brescia romana, dove stava la primitiva Cattedrale di S. Andrea con le annesse basiliche di S. Gervasio e Protasio e del Battistero e dove stavano pure, prima della distruzione veneta del 1517, il monastero delle Agostiniane di S. Fiorano, il convento di S. Apollonio dei Francescani, e più innanzi il monastero di S. Salvatore del Rebuffone con molte altre case medioevali. Tutti questi edifici sono stati rasi al suolo per ordine del Governo veneto nel 1517 perchè avevano servito ai nemici come sicure trincee nei vari assedi della città; ma è probabile che facendosi degli scavi in quella plaga si possano trovare le planimetrie delle antiche costruzioni e forse anche molta parte del materiale archeologico.

In via S. Martino della Battaglia, e precisamente nella casa d'angolo di via Moretto, dove ha sede la ditta fotografica Bragadina, in alcuni scavi fatti per adattamento di locali sono venuti alla luce a poco a più di un metro di profondità molte ossa umane, che sono state raccolte poi in una fossa comune del Cimitero. Questi resti umani - come ha spiegato lo stesso prof. Guerrini a un collega della «*Sentinella*» - appartengono all'antico cimitero del convento e dell'Ospedale di S. Luca, che ivi sorgeva e occupava anche tutta l'area del Banco Mazzola e Perlasca. Nel secolo XIII i monaci Umiliati occupavano, con le loro case e laboratori della lana, tutto il vasto isolato compreso fra il Largo Zanardelli, via Umberto I, via Moretto e via S. Martino: erano i conventi di S. Luca (ora Crocera di S. Luca), di S. Marco «*de Medio*» e di S. Maria Maddalena; l'attuale caserma dei Pompieri apparteneva alla casa di S. Luca, convertita nel 1436 a sede dell'Ospedale Civico. Si può ritenere con certezza che quelle tombe, ora disturbate dal piccone, abbiano appartenuto all'antico convento degli Umiliati e all'Ospedale di S. Luca.

Il prof. Guerrini ha già illustrato sul nostro giornale la storica casa di Matteo Avogadro (vedi *Il Cittadino* del 23 maggio 1924) che si sta trasformando ora, sull'angolo di corso Garibaldi - via Marsala, a cura del proprietario ing. Orefici, il quale raccoglie con grande cura ogni memoria di quella vecchia dimora signorile, anche per mezzo della fotografia, in modo che la sua trasformazione moderna non faccia perdere le tracce della sua elegantissima forma e decorazione antica. Il comm. Orefici aveva già salvato un vecchio mattone, sul quale è rozza-mente incisa a punta di chiodo questa memoria: *Adi 6 april-lio 1521 com(e)nzò - a lavorar*» e sul primo intonaco di una pa-

rete del grande salone d'angolo aveva messo in evidenza alcune rozze iscrizioni a carbone, con caratteri quasi gotici della fine del quattrocento.

Il prof. Guerrini, gentilmente invitato dal comm. Orefici, ha decifrato quelle iscrizioni, delle quali una dice: «*Mag. An. de bunadona incohabat*» (Maestro Antonio de Buonadonna incominciava) e sotto «*Prenestinus e... bat*» (che si potrebbe interpretare per «*concludebat*» o finiva). I due cognomi indicano due operai forestieri, il Buonadonna e il Palestrina, che lavorarono forse alla primitiva decorazione della casa Avogadro come pittori, perchè sotto queste diciture si veggono distintamente le prove e i disegni della decorazione.

Di fianco a queste due si leggono altre rozze iscrizioni a carbone, fatte probabilmente da mediocri imbianchini! una dice: «*Michielang. Rospo (figlio) de chíncha*» e un'altra incompleta «*Dominicho... zoveno... lavorent..*» e forse levando l'intonaco altre se ne potranno scoprire, che potrebbero illuminare l'operosità di ignoti artisti in quella casa o rilevare qualche data della sua costruzione primitiva o dei suoi rifacimenti.

Anche l'antico stallo del Pavone, presso il voltone del Vesco vado in via Trieste, se ne va per dar posto a una nuova ala dell'albergo del Gallo; le vecchie casupole dello stallazzo appartenevano ai bassi servizi dell'antica canonica del Duomo, o residenza dei Canonici e Mansionari del Capitolo della Cattedrale. Ricordiamo che quando si eresse il vicino palazzo del Credito Agrario dagli scavi fatti per le fondamenta emersero lapidi romane e frammenti architettonici, e non è improbabile che altrettanto si possa rinvenire anche negli scavi che si fanno in questa località.

Il sottosuolo di Brescia è ricco ancora di memorie romane; bisogna vigilare perchè quando l'opportunità degli scavi le riporta alla luce non vadano disperse o nuovamente sepolte, con grave danno degli studi archeologici. Ingegneri, soprastanti, operai devono convincersi del dovere che hanno di segnalare agli uffici competenti ogni rinvenimento di materiale di interesse archeologico o artistico per cooperare alla faticosa ricostruzione dell'antica topografia della città.

SCOPERTE ARCHEOLOGICHE A MONTISOLA SUL LAGO DI ISEO. — Togliamo dal giornale *Il Cittadino* del 28 ottobre 1924 questa nota:

«Pare che Montisola, ristaurando il suo vetusto Santuario, abbia iniziata una felice riesumazione di sue antiche memorie. Il 3 agosto p. p. mentre si accudiva ai restauri del Santuario si

scoprì sotto un grosso intonaco dell'interno della Chiesa, un affresco, che lentamente venivasi ingrandendo sotto la mano dei demolitori, così da poterne con certezza misurare la reale dimensione di metri tre in lunghezza e due in altezza. Rappresenta la Madonna della Ceriola col Bambino, seduta, somigliante nelle linee e proporzioni all'attuale simulacro in venerazione, e discretamente conservata: occupa la parte sinistra dell'affresco, mentre la parte destra è quasi totalmente scomparsa, causa l'apertura di una porta fatta alcuni secoli or sono (forse nel 1600), il che non impedì ch'è si conservasse nell'angolo di destra un lembo sul quale è ancora ben leggibile la data e la famiglia che l'ebbe ad ordinare, benchè la scritta non sia completa. Eccola: (C) *ominus et rosae et cugnatae (?) filius... ino die 13 septembris 1509*. La parte mancante dell'affresco doveva rappresentare forse i membri della famiglia Rosa, che a sua volta scioglieva il voto con l'affresco ora descritto.

In questo mese ebbero inizio opere di sgombramento preludevoli al rinnovamento dell'antico Castello detto «degli Oldofredi», sito sulla costa meridionale dell'Isola, e dichiarato di già monumento nazionale; Castello che i nobili Selvatico pare vogliono richiamare a vita novella, conservandone intatta tutta la fisionomia antica. Presiede i lavori il distinto cav. sig. Vincenzo Richeri di Sale Marasino il che dà ampia sicurezza, che nulla verrà trascurato per conservare quanto di artistico si potrà riavere di antico e di interessante; nè si avrà a deplorare quanto malauguratamente avvenne allorchè si abbattè, circa vent'anni or sono, quel prezioso cimelio, che fu il Convento di S. Paolo sull'Isola omonima del lago d'Iseo, e di cui nessuno tutelò i diritti dell'arte e dell'antichità.

E' già fra le macerie della Rocca o Castello si son trovati ciambelle, vetri del 1500, che gelosamente si custodiscono; e l'altro di una lapide di pietra di Capriolo, portante la scritta indecifrabile, nella seconda parte, ma chiara nella prima parte, che, interpretata, vuol indicare l'epoca degli ultimi restauri del Castello che risale proprio a cinquecento anni fa. Eccola: *Antonius Martinengus suorum patrum antiquorum diruta restauravit — MDXIII*. — Si vede dopo la metà del sec. 1600, la rocca Martinengo veniva di nuovo distrutta; poichè il Coronelli nel 1696 diceva che era disabitata e distrutta.

Pure di questi dì. si trovava una moneta d'oro bizantina dell'epoca di Giustiniano (anno 526 dopo Cristo), che ricorda una sua vittoria; colla famosa sigla CONOB; nonchè il tanto ricercato timbro della Nobil Famiglia Fenni di Montisola, la quale diede alla Chiesa ed alla Patria in tempi lontani e vicini uomini illustri per civili, religiose e patriottiche virtù.»

BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Edolo, Cividate, Pisogne e Verolanuova

Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 2.020.629,77

Operazioni e servizi:

La Banca riceve somme in deposito:

in conto corrente con servizio di chèques a vista sino a

L. 5000 al giorno, preavviso di 8 giorni.

in libretti a risparmio al portatore, e nominativi e rimbor-

sabili a vista fino a L. 1000, - al giorno. Per somme maggiori

un preavviso di 8 giorni.

in libretti a risparmio vincolate ad un anno.

Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi e riceve effetti per l'incasso.

Aprire conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria.

Accorda anticipazioni in conto corrente a scadenza fissa sopra valori pubblici.

Emette assegni sopra le principali piazze del Regno sulle dipendenti agenzie.

Si incarica della compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole, mediante tenue provvigione.

Riceve depositi a custodia APERTI e CHIUSI, titoli di credito, manoscritti di valore

ed oggetti preziosi

Per i depositi aperti la Banca si incarica della verifica delle estrazioni e dei coupons ed incasso delle obbligazioni estratte.

Tariffa dei depositi aperti:

L. 1 per ogni mille lire di valore dichiarato in ragione d'anno e con un minimo di L. 5.

Tariffa dei depositi chiusi: L. 0,50 per ogni L. 1000 per un anno

" 0,30 " " " 6 mesi

" 0,20 " " " 3 "

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Brescia 1904

La Banca è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 15,30. La Banca istituita a scopi di beneficenza; accorda condizioni agli Istituti Religiosi.

UN BIZZARRO CATALOGO è quello che ha diffuso in questi giorni quel bel tipo di A. F. Formiggini Editore in Roma. È una riuscita parodia degli almanacchi popolareschi e s'intitola «*Il vero Barbagrigia de L'Italia che scrive per l'anno 1925*». Lo xilografo Pietro Parigi ha inciso la curiosa copertina raffigurante l'editore in veste di astrologo, un delizioso finaletto e i segni dello zodiaco. L'almanacco oltre che per le notizie pratiche proprie delle pubblicazioni di tal genere, è reso attraente da numerosi aforismi antifilosofici e da previsioni di carattere politico e letterario alquanto ardite. Il tutto è intramezzato da una esposizione sistematica delle più belle iniziative formigginiane: *L'Italia che scrive, i Profili, le Medaglie, le Apologie, i Classici del Ridere ecc. ecc.*

L'almanacco destinato a diventare una preziosità bibliografica è inviato in dono a tutti gli abbonati a *L'Italia che scrive*.

BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
MAZZOLA, PERLASCA & C.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA NEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

RICEVE

Versamenti in conto corrente con chèque e per corrispondenza
Depositi a risparmio libero / Depositi vincolati
Depositi a piccolo risparmio

Per depositi d'importanza fa condizioni da convenirsi

/ Riceve in amministrazione ed in custodia titoli pubblici /

Accorda sconti, conti correnti, cambiari garantiti e per corrispondenza. Assume speciale servizio d'incasso effetti alle condizioni e per le piazze indicate da apposita nuova tariffa

Emette propri assegni sulle piazze ove esistono sue dipendenze su piazze gestite da suoi corrispondenti, nonché sulle sedi e succursali della Banca d'Italia.

Emette assegni liberi della Banca d'Italia

UFFICIO CAMBIO

Compra e vende titoli pubblici a contanti e a termine, (cheques) biglietti e monete estere.

Paga e sconta cedole e titoli estratti.

Emette assegni sulle principali città dell'estero.

Fa rapporti di rendite, obbligazioni ed azioni di primo ordine.

Riceve depositi nominativi mensili con tasso da convenirsi entro il 20 d'ogni mese.

:: / N. 70 Filiali nella Provincia di Brescia / ::

☉ Affitto Cassette di sicurezza ☉

EDITORE A. F. FORMIGGINI IN ROMA

CHAMFORT -- Caratteri e aneddoti, Dialoghetti filosofici (<i>Classici del ridere</i> n. 48)	L. 9.-
F. ERMINI -- S. Gregorio Magno (<i>Profili</i> n. 68)	L. 3.50
E. TROILO -- Emanuele Kant (<i>Profili</i> n. 69)	L. 3.50
F. LOSINI -- Michele Lermontov (<i>Profili</i> n. 70)	L. 3.50
P. BARATONO -- Edgar Poe (<i>Profili</i> n. 71)	L. 3.50